INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevere agli Uffizi di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Sta Teresa, 19, - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 20. In 3a pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non Flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Le poste) 57 — 29 — 15 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associarsi la rivenda della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il decreto improvviso

Diciamo, seguitando il discorso di ieri, che le improvvisazioni politiche, in tempi normali, sono pericolose altrettanto quanto possono essere utili e anche necessarie in tempi di eventi eccezionali: prima perchè l'improvvisare è sempre di per sè difficile e rompe il sistema prudente del fogni cosa a suo tempo; poi perchè inganna negli animi di chi assiste dubbi, ansie, incertezze inopportune. Eccoci qui infatti, tutti quanti, a chiederci perchè l'on. Crispi con un decreto improvviso, inopinato, ha voluto chiudere prima del termine consueto la terza sessione di questa legislatura. Ha egli considerato l'on. Crispi tutte le conseguenze, tutti gli effetti e tutti gli inconvenienti che resa con sè la riapertura di una nuova sessione?

Indubbiamente, egli ci ha pensato. Ma se ci ha pensato, come non ha veduta la inopportunità, per il paese, per la Camera, per lui, di affrettare una chiusura che niuno aveva chiesta e nè tampoco desiderata? Fu già consuetudine costituzionale che le sessioni dovessero durare intorno a un'annata; tale consuetudine era stata consacrata dall'articolo 6 del primo regolamento della Camera e da varii decreti di chiusura confermato. In progresso di tempo l'annualità delle sessioni subì varie infrazioni; ai tempi di Depretis — che alle di Dio non era un improvvisatore! — si giunse perfino ad avere la sessione unica della XV legislatura, la quale durò tre anni e mezzo.

Crispi, venuto al potere, dichiarò di prediligere le sessioni brevi e laboriose; e sta bene. Ma bisognava anche guardarsi dalla esagerazione contraria — e non chiudere improvvisamente, a precipizio, come si avesse alle spalle un qualche pinguelo, questa sessione, la quale, inaugurata il 26 gennaio, tutti si credevano sarebbe durata almeno fino al gennaio dell'anno prossimo. Colla chiusura della sessione cadono, come non presentati, tutti i progetti di legge che non furono discussi da entrambi i rami del Parlamento; cadono cioè, per dire solo dei più importanti, i disegni relativi al personale della pubblica sicurezza, all'ordinamento dell'istruzione secondaria classica, alle istituzioni pubbliche di beneficenza, alla circoscrizione giudiziaria..... I quali disegni costituiscono così altrettante promesse non mantenute.

Colla chiusura della sessione decadono altresì dalle loro funzioni l'ufficio di presidenza e tutte le Commissioni permanenti, a cominciare dalla Giunta generale del bilancio, che è il gran controllo finanziario e politico del Governo. Ora, noi ci domandiamo candidamente: ha chiuso il Governo questa sessione per abbandonare quei progetti? Ma è possibile che l'on. Zanardelli, il quale aveva dimostrato tanto affetto per la sua riforma della circoscrizione giudiziaria, che in essa faceva consistere il compimento di tutte le riforme introdotte nel giure e nell'ordinamento giudiziario, pensi ora ad abbandonare questo disegno? Ma può il Boselli, senza perdita di autorità, abbandonare affatto la sua riforma scolastica, che formava il gran parte del suo programma? E lo stesso Crispi come può lasciar cadere la sua pubblica sicurezza e le sue Opere pie, tanto magnificate dai giornali amici pur mo' in questi ultimi giorni come necessario compimento delle riforme introdotte nella nostra amministrazione?

E se non è per abbandonare quei progetti (come non possiamo credere, nè anche se ci vengono a parlare delle opposizioni incontrate da taluno di essi); se essi verranno ripresi, allo stato di relazione, nella prossima sessione, per quali motivi s'è indotto il Governo a chiudere precipitevolmente la sessione? Per ricostituire una nuova presidenza? Non possiamo crederlo nè meno per un momento. Biancheri ha troppa autorità presso tutti i partiti per poter venire sostituito; nè il Ministero potrebbe trovare un presidente che, meglio di lui, sapesse fare il suo conto. Per ricostituire la Giunta generale del bilancio? La verità non sappiamo di che si lusinghi l'onorevole presidente del Consiglio. La Giunta attuale rappresentava una recente vittoria del Governo; non può il Ministero pensare di riuscire a metterne insieme una più a lui fedele.

Ma se non è dunque nè per abbandonare i progetti non discussi, nè per mettere nuovi uomini agli uffici permanenti della Camera, per quali ragioni è venuto il Governo nella deliberazione di chiudere la sessione? Taluno dice: per offrire alla Corona l'occasione di fare un discorso. Ohimè! questo dei discorsi reali è un argomento grave; è bisogna mettersi bene in mente che tanto più autorevoli quanto più vengono di rado, promettono poco, ma quel poco con la sicurezza che sia mantenuto. La parola del Re è oro finissimo che vuol essere pesato sulle bilancie di precisione: deve rispondere esattamente alla coscienza che il Governo ha dei propri doveri: non ha da essere compromessa troppo spesso e con troppi pericoli di riuscir poi vana.

Quali nuove dichiarazioni importanti può ora pensare l'on. Crispi che debbano essere poi dette a novembre? Di qui a novembre ne passerà dell'acqua sotto gli archi di ponte Sant'Angelo..... e ne possono sopravvenire dei casi! Chi può dire che cosa sarà della nostra politica interna ed esterna di qui a novembre? O si farà ripetere dal Re le promesse già fatte e decadute? Sarebbe una inutilità e una sconvenienza.

Infine c'è chi dice che qualcuno al Ministero pensa che il decreto di chiusura della sessione sia prodromo dello scioglimento della Camera. Ma noi ci rifiutiamo a crederlo, e per più ragioni e con sincera convinzione.

E veramente noi non vediamo come si possa in questo momento pensare a chiudere la legislatura, quando l'orizzonte politico europeo è così nubiloso e l'avvenire così incerto, quando l'Europa, come si dice, cammina sui vulcani, e all'interno abbiamo bisogno del massimo raccoglimento e dobbiamo tenerci pronti a ogni evento, tutti quanti al proprio posto. Non vediamo come si possa gettare il paese in una agitazione elettorale politica quasi nel punto stesso in cui si stanno per rinnovare tutti i Comizi amministrativi con una nuova legge in quale, coll'aumentato Corpo elettorale, avrà sì grande influenza politica nel paese. Sarebbe sovrapporre agitazione ad agitazione; e a simile audacia non può pensare nè anche il più audace dei Governi.

E se anche non ci fosse di mezzo la contemporaneità delle elezioni amministrative, il Governo non avrebbe ragione di rinnovare la Camera, in questo momento, nel quale forse il Paese non avrebbe nè meno la coscienza precisa del proprio compito. D'altra parte un appello al Paese, in questi momenti di crisi, di malessere, di malcontento generale, non che consolidare la maggioranza ministeriale, potrebbe fare anzi il conto degli avversari del Governo: a questo certamente non può l'on. Crispi non aver pensato. Or dunque, come vediamo, ogni ipotesi che si faccia intorno al presente provvedimento cade destituita di fondamento. Che se vi sono ragioni segrete e misteriose, che la nostra vista non discerne, deploriamo che il Ministero non veda a sua volta che il Paese non ha proprio bisogno, in questo momento, di nuove ansie, di nuove incertezze, di nuovi dubbi.

Ma resta ancora un'ultima ipotesi — la più semplice, o, in apparenza, la meno ragionevole — tale che forse non è ancora venuta in mente a nessuno: che il Ministero abbia chiusa la sessione..... senza una vera ragione impellente; così, per amor di novità; per abbreviare..... In questo caso dovremmo deplorare doppiamente il decreto, perchè, nella politica, le cose che non hanno una ragione determinata non sono inutili soltanto, ma sono altresì dannose.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, ore 3,45 *pom.* — Oggi è partito per Napoli il comm. Pagliani, direttore generale di sanità, per questioni relative al risanamento di quella città.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9,10 *pom.* — Le notizie calere di questa sera si risolvono in altrettante smentite. Un telegramma da Pietroburgo annunziava che i rapporti italo-russi erano molto tesi, tanto che il Governo russo avrebbe risposto con un diniego alla domanda rivoltagli dall'Italia di poter inviare un addetto militare alle manovre di Krasnoi. La *Riforma* di questa sera, in una nota evidentemente officiosa, dichiara che tale voce è insussistente: non fu dato nessun diniego, perchè non fecesi nessuna domanda; d'altronde pare che a quelle manovre non assisterà nessun addetto. Inoltre si smentisce recisamente da Cettigne (Montenegro) che siansi fatti colà, quando, vi si trovava il granduca Pietro di Russia, un pranzo diplomatico e i relativi brindisi, di cui si occuparono i giornali.

Si smentisce infine anche la voce telegrafataci relativamente alla probabile nomina di Alonso Martinez ad ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede. Come vedete, la cronaca politica internazionale è tutta negativa. Nè sono sopravvenuti alcun fatto o alcuna notizia a turbare la relativa tranquillità di questi momenti.

— È probabile che il Re arrivi a Torino nel pomeriggio di domani.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che trasloca il prefetto Ramognini da Ancona a Livorno e il prefetto Colucci da Livorno ad Ancona.

— Baccarini è partito per Rimini.

— La vertenza insorta fra i vari redattori del *Capitan Fracassa* e Oddone, corrispondente dell'*Epoca* di Genova, sono state oggi appianate all'amichevole mediante l'intervento di amici. Tutti si strinsero la mano.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha impartiti gli ordini perchè nell'agosto si faccia la visita di ricognizione del tronco Cuneo-Priola sulla linea ferroviaria Cuneo-Ormea. Sono giunte al Ministero vive sollecitazioni per l'apertura dell'esercizio del tronco Robilant-Vernante sulla Cuneo-Ventimiglia.

— Cecchini, provveditore agli studi a Girgenti, è trasferito a Reggio di Calabria; Rossi da Caltanissetta a Girgenti; Ismirdi da Reggio Calabria a Trapani; Cipolla da Catanzaro a Como; Leggini da Como a Lucca; Lizio-Bruno da Siracusa a Catanzaro; Pisachi da Lucca a Siena; Perraro da Sassari a Reggio Emilia; Quercia da Foggia ad Aquila; Agostini da Aquila a Foggia.

— La *Gazzetta Ufficiale* contiene il decreto che erige la Scuola normale di canto corale al Conservatorio musicale di Parma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 8,30 *ant.* — Il Re non verrà a Roma sino all'otto o al nove del mese. La squadra ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a Napoli pel dieci.

— Probabilmente il ministro Boselli andrà a Livorno il giorno 11 a inaugurare i nuovi locali scolastici.

— Il *Don Chisciotte* dice imminente la nomina di Corboni a consigliere di Stato.

— Per iniziativa del ministro Boselli, tra i Ministeri d'istruzione e della guerra s'intraprenderà gli studi per la riforma delle scuole reggimentali, nell'intendimento di migliorare l'istruzione dei soldati, abilitando i migliori, al termine del servizio o mediante volontariato, all'insegnamento delle scuole nelle frazioni rurali. I Comuni minori verrebbero autorizzati a valersi di questi ex-militari per tali scuole ora facoltative. Quantunque il momento sia poco propizio, spera prossimo l'accordo tra i due ministri. Crispi avrebbe data la sua adesione alla provvida iniziativa.

— Vennero scoperte alcune irregolarità nelle operazioni di leva a Napoli. Come indiziati autori vennero arrestati un impiegato della Prefettura di Napoli ed un iscritto nella leva. Il ministro ha ordinato una rigorosa inchiesta incaricandone il cav. Bonafati, capo-divisione.

— Il 21 agosto passeranno in armamento a Spezia il *Ruggero di Lauria* e *Amerigo Vespucci*.

— I militari del Corpo d'Africa, rimpatriando, avranno una licenza di trenta giorni se si recano nel continente, e quaranta se vanno nelle isole di Sicilia e Sardegna.

La chiusura della sessione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, ore 3,45 *pom.* — Come vi potete figurare, il decreto di chiusura della sessione, piombato in mezzo alla quiete delle vacanze parlamentari improvviso, improveduto, è oggetto dei più vivaci commenti. I crocchi politici vi fabbricano su un mondo di chiose. Sebbene l'on. Crispi avesse ripetutamente dichiarato di desiderare le sessioni brevi, tuttavia si credeva da tutti che la presente sessione (terza della legislatura XVI) sarebbe durata almeno sino alla fine dell'anno per dar luogo alla discussione dei progetti di iniziativa governativa rimasti allo stato di relazione, quali relativi alla circoscrizione giudiziaria, al personale di pubblica sicurezza, all'ordinamento della istruzione secondaria classica, ecc.

Forse, a giudizio di taluno, una ragione che avrebbe indotto il presidente del Consiglio a chiudere la sessione è l'opposizione incontrata appunto da tali progetti. Ma nè anche questa è ritenuta una buona ragione per troncare il lavoro parlamentare in mal punto e gettare la Camera nell'agitazione che inevitabilmente consegue alla riapertura di una sessione. Il Ministero, che aveva superate e vinte ben altre battaglie, poteva prepararsi anche a queste; tanto più se si tenga conto che, in fin dei conti, le opposizioni preliminari si tradussero sempre in opposizioni definitive.

Qualcuno credo altresì che l'on. Crispi abbia voluto chiudere la sessione allo scopo di dar occasione alla Corona di fare importanti dichiarazioni politiche. Ma questa induzione è per lo meno strana, se si consideri, anche per un momento, che dal dì della chiusura, 30 luglio, al giorno della riapertura della Camera possono seguire tali e tanti avvenimenti da rendere inutile o da mutare qualsiasi dichiarazione che possa essere ora in mente del Governo. In conclusione si sarebbe capito la chiusura dell'8 Camera dopo le vacanze del Natale; ma ora è prematura e si dubita che possa riuscire di danno al sollecito funzionamento del lavoro parlamentare, per il tempo che la elezione dell'Ufficio presidenziale e delle diverse Commissioni permanenti sottrarrà al lavoro utile in un periodo che è già necessariamente breve.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8,40 *pom.* — *L'Opinione* di questa sera accerta la impressione di sorpresa prodotta dal decreto di chiusura della sessione; sorpresa tanto più notevole in quanto che quasi sempre suol precedere un decreto di proroga, cosa che questa volta non è avvenuta. Dice che generalmente si credeva che la sessione si sarebbe chiusa con l'annata, come si fece l'anno scorso. Enumera le varie ipotesi che si vanno facendo nei Circoli politici per spiegare questo fatto della chiusura: taluni vanno fino a credere che sia imminente lo scioglimento della Camera, ma il citato giornale crede che siano tutte ipotesi campate in aria senz'alcun fondamento o serietà. Crede che la chiusura non abbia nessun scopo politico, ma sia soltanto intendimento del Governo di riprendere i lavori legislativi con la nuova sessione.

Quanto poi all'ipotesi dello scioglimento della Camera osserva che, per venire a questo risultato, non vi sarebbe stato bisogno di procedere prima alla chiusura della sessione. Il giornale termina negando che la chiusura della sessione significhi gravità nella situazione internazionale; perchè, qualora sussistesse tale gravità, vi sarebbe ragione, nonchè di chiudere la sessione, di tenere il Parlamento pronto ai provvedimenti legislativi subitamente occorrenti. Comunque, osserva che ora avrà maggiore importanza il discorso politico che pronuncierà l'on. Crispi a Palermo, il quale sarà come il programma della nuova sessione.

Anche il *Diritto* crede inammissibile le varie chiacchiere originate dalla chiusura della sessione; esclude l'ipotesi dello scioglimento della Camera, poichè il Ministero non può sperare di averne una più devota di questa; crede soltanto che Crispi abbia sentito il desiderio di far parlare il sovrano sull'attuale situazione politica. La *Tribuna* dice che qualche ministro sarebbe proclive all'idea dello scioglimento non per allargare la maggioranza, ma per assicurarla in confini più certi onde farne sicuro assegnamento per qualunque evenienza. La *Riforma* non fa nessun commento a proposito del decreto di chiusura; questo silenzio è, a una volta, assai commentato nei crocchi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 8,30 *ant.* — Il *Popolo Romano* stamane ha un lungo articolo, nel quale conferma la ipotesi che la chiusura della sessione prelude allo scioglimento della Camera. Ma le posso affermarvi, per autorevoli dirette informazioni, che tale ipotesi è infondata. Crispi, parlando cogli amici, ha confermato ch'egli considera la chiusura della sessione come un provvedimento normale, il quale, secondo lui, dovrebbe sempre coincidere con le vacanze annuali della Camera. Quanto alle elezioni generali, Crispi è fermo nel proposito che si debbano fare in maggio; posso soggiungervi che il Consiglio dei ministri è concorde in questo senso.

La missione scioana.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Sono giunte qui notizie che la missione scioana con Antonelli viaggia verso la costa e prosegue bonissimo. Partiti il 20 giugno dall'Harrar con numerose carovane, l'ambasciatore degnac Makonnen e Antonelli si troveranno il 21 luglio a Cotto. La missione s'imbarcherà sul *Cristoforo Colombo*, che l'attende nella rada. Calcolasi che la missione arriverà a Zeila il 4 agosto.

L'incidente Turi-Schilizzi.
Partenze per l'Africa.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 10,30 *pom.* — Smentito la diceria, raccolta da qualche giornale, del duello Schilizzi-Turi. Siccome correvano voci inesatte circa il loro colloquio, Turi fece richiedere, per mezzo di due amici, una lettera di spiegazione, che Schilizzi non volle fare. Scartoglio ha diretto una lettera a Schilizzi, dichiarandogli che egli assume la responsabilità di quanto il suo giornale ha pubblicato. Schilizzi ha risposto di aver fatto le stesse dichiarazioni a Turi, riferendo il colloquio già telegrafatovi. Sembra che l'incidente non avrà seguito.

— Il 5 corrente partiranno da Napoli per l'Africa lo *Scrivia* e il *San Gottardo* con numerose truppe. Il 13 partirà un altro piroscafo. Complessivamente andranno in Africa 5000 uomini. Lo *Scrivia*, oltre a molto materiale, trasporterà anche 1,800,000 lire, non più in talleri, ma in monete d'oro e argento italiane.

Flotta francese e flotta inglese.
La Spezia insuperabile.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Secondo l'opinione officiale della marina, riportata dal *Figaro*, le ultime manovre navali a Tolone dimostrarono che sarebbe follia pretendere di forzare un porto di guerra come Tolone ovvero Spezia. La squadra corazzata che tentasse una simile impresa si rimarrebbe sacrificata.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Il *Times* spera che l'aspetto della flotta britannica impressionerà Guglielmo. Soggiunge però che l'Inghilterra preferisce le amicizie alle alleanze. Esistono ragioni che impediscono all'Inghilterra di entrare nella triplice alleanza; ma nulla le impedisce di mostrare simpatie per le potenze che desiderano il mantenimento della pace.

SINTOMI RASSICURANTI
Crisi in Rumenia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Il *Times*, da Vienna, considera la prossima partenza in congedo del ministro della Germania a Belgrado come un segno rassicurante.

— Lo stesso corrispondente annunzia una crisi ministeriale in Rumania in seguito alle dimissioni dei ministri degli esteri e della guerra in disaccordo col ministro delle finanze. Catargi ricostituirebbe il Gabinetto con elementi appartenenti al partito vecchio conservatore.

Il Comitato pel ricevimento di Crispi a Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il Comitato provvisorio per ricevere Crispi, composto dei senatori Scalea e Gemmeri, dei deputati Cuccia, Finocchiaro Aprile, e dei consiglieri comunali Figlia, Amato-Pojero, si è riunito oggi al Municipio. Era presieduto dal sindaco. Venne costituito in Comitato definitivo, riservando la scelta della presidenza ad altra prossima riunione.

CANDIA.

CANEA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — I turchi, inferociti in seguito all'uccisione di un loro compagno fuori della città di Candia, incontrato per via il nostromo del bastimento italiano *Anna*, gli spararono una fucilata al ventre. Il ferito fu ricoverato moribondo all'Ospedale. Il comandante militare, reggente il Governo, telegrafò a Candia ordine di ricercare i colpevoli ed arrestarli. Il console italiano adoperasi energicamente a tale scopo. Lo stazionario russo al Pireo ha ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque di Creta per proteggervi i sudditi russi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Lo *Standard* dice non potervi essere questione di annettere l'isola di Creta all'Inghilterra nè alla Grecia. Preme alla Porta conservare Creta, il cui abbandono incoraggierebbe le tendenze separatiste di altre parti dell'Impero.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Le notizie dell'isola di Candia, ricevute oggi, sono più rassicuranti. Continuano le rappresaglie fra turchi e cristiani. L'invio di Djevet-pascià produsse buona impressione. I candiotti smentiscono vivamente l'esistenza di un partito ricercante il protettorato inglese. L'opinione pubblica greca è sempre per le misure conciliative.

Il trasporto delle ceneri di Lazzaro Carnot.

PARIGI. — (Nostro telegr. — 3, *ore* 1,5 *pom.* — I giornali parigini commentano favorevolmente il cortese scambio fra le deputazioni francesi incaricate del trasporto delle ceneri di Lazzaro Carnot e il La Tour-d'Auvergne e le autorità militari e civili di Prussia e Baviera. I tedeschi non furono scarsi d'onori ai resti dei generali francesi; d'altra parte il delegato Pontalle rimise 1000 franchi ed il figlio del presidente Carnot 600 franchi al borgomastro di Magdeburgo per i poveri della città.

MONSIGNOR LAVIGERIE RISTABILITO.
Un colpetto fallito di Rochefort.
Alla frontiera franco-italiana - Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 8,40 *ant.* — Si sa da fonte che il cardinale Lavigerie è ora pienamente ristabilito in salute; giovedì scorso traversò il lago di Lucerna in battello a vapore per recarsi ad Axenstein con monsignor Brincat.

— L'altro giorno Enrico Rochefort, i cui beni stanno per essere confiscati dallo Stato per la sua contumacia, ha cercato di far trasloccare clandestinamente dal suo alloggio ad un appartamento vicino tutti gli arredi più costosi e facilmente asportabili. L'impresa non riuscì perchè il padrone di casa, cui Rochefort deve una certa somma di danaro, avvertì la polizia, che non tardò a sopraggiungere.

— Il noto romanziere Ritore Malot scrive una lettera al *Figaro* lagnandosi d'essere stato ispezionato dai doganieri e poscia interrogato minutamente dai carabinieri alla frontiera italiana, nel Monginevro, come sospetto di spionaggio. Egli afferma che si vessano così in ogni modo i viaggiatori; afferma che le autorità militari italiane ingombrarono tutta la frontiera di muraglie lunghissime, palizzate, pali levati custoditi da numerose sentinelle.

Il brillante romanziere non dice se le cose vadan altrimenti sul versante francese delle Alpi, ove il passo sembra tutto un solo campo trincerato.

— Il re Dinah-Salifu lasciava Parigi il giorno 14 corrente per far ritorno nella capitale del regno del Kalus. Il presidente della Repubblica gli ha regalato un letto di rame, alcune armi e diversi strumenti musicali. La signora Carnot ha pure invitato alla regina diversi regali consistenti principalmente in stoffe di seta e colori vivaci.

— Laguerre fu citato a comparire dinanzi al giudice istruttore per sottrazione di documenti deferiti all'Alta Corte.

— Il *Journal des Débats* conferma che Leroyer, presidente del Senato, decise di convocare l'Alta Corte per l'8 agosto.

— Lo scià di Persia montò ieri sino alla prima piattaforma della torre Eiffel, ove fece colazione; non volle servirsi dell'ascensore, della cui saldezza, presumibilmente, egli non si fidava, ma preferì salire e discendere per la scala.

— Le rappresentazioni del teatro dell'Opera sono sospese in causa dello sciopero di sessanta macchinisti che domandano un aumento di paga, essendo aumentato il lavoro durante l'Esposizione.

Spicciole.

TOSKI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Il generale Grenfell fece ieri una ricognizione verso il campo dei dervisci; essi non cambiarono posizioni.

CANEA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — È giunta ieri la R. nave *Stromboli*.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Lo czar partì il 22 corrente per Copenaghen. Lo czar visiterà Berlino e partendo per Copenaghen si al ritorno dalla Danimarca in Russia.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Si ha da Rio Janeiro in data 20 luglio: « Un'ordinanza del prefetto di polizia proibisce con minaccia di severe pene il grido di *Viva la Repubblica! Abbasso la Monarchia!* Proibisce inoltre le riunioni pubbliche e politiche. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Tutti gli articoli dei fogli circa gli appannaggi furono approvati. La terza lettura è fissata per lunedì.

I nostri bravi Alpini.
Un ordine del giorno del generale Ricci.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

« Ieri l'altro terminarono le manovre alpine dei due reggimenti 1° e 2°, e terminarono con una grande rivista sul colle di Nava, dove i nostri vigorosi figli della montagna sfilarono davanti al tenente-generale Ricci, comandante la Divisione.

« Lo spettacolo fu imponente sia per la magnificenza della circostante natura, sia per la splendida vista di quei due reggimenti di fortissimi soldati che passavano in linee rigide, compatte, fieramente salutando il loro duce in questo periodo di dure manovre sulle alte Alpi.

« Il tenente-generale Ricci ne era veramente entusiasmato, ed ha diretto alle truppe alpine di questa Divisione il seguente ordine del giorno, che sarà la loro più bella ricompensa dei disagi fortemente sopportati:

« *Alpini del 1° e 2° reggimento*
« *e dell'8° e 9° batteria di montagna.*

« Dopo dieci giorni passati con voi vi lascio con rammarico.

« Nel vedervi baldi ed arditi correre per queste balze ho ricordato i giorni in cui mi compiacevo io pure nelle asprezze della vita montana. Ma se l'età non mi consente più di darvi l'esempio, mi autorizza a darvi un consiglio: Siate sempre quali vi ho visto in questi giorni, perseveranti nelle fatiche, tetragoni alle traversie montane, pazienti nelle privazioni. E quando tali sentimenti fossero per indebolirsi in voi, ricordate allora la madre nostra, l'Italia, che, orgogliosa di voi, ha riposto nei suoi Alpini tante speranze.

« Alpini del 1° e 2° reggimento e dell'8° e 9° batteria da montagna, nel separarci gridiamo insieme
« *Viva il Re!*

« Testa di Nava, 31 luglio 1889.

« *Il tenente-generale*
« *Comandante la Divisione di Cuneo*
« A. Ricci. »

IL 1789
QUADRI E CARATTERI
DELLA
RIVOLUZIONE FRANCESE(*)

XXXI.

Gli Illuminati e i Pagani.

Non meno dei fatti più caratteristici della Rivoluzione nelle provincie, è trascurata quasi da tutti la storia delle idee mistiche che agitarono la Francia e specialmente Parigi. Per molti quando si è parlato della costituzione civile del clero, del movimento ateistico che produsse la festa della dea Ragione e della reazione voluta e proclamata da Robespierre col riconoscimento dell'Ente Supremo, si è detto tutto ciò che importi; mentre quelli non sono che i fatti più appariscenti, le manifestazioni esteriori di un sentimento incerto, titubante, a mezzo fra l'incredulità e il fanatismo, oppure potentissimo. Giulio Michelet dichiarò a più riprese che la rivoluzione politica o sociale non nulla senza la rivoluzione religiosa, e Luigi Blanc ricercò per quali cause i deputati della Convenzione non avessero creduto di proclamare il panteismo, unica religione, secondo lui, confacentesi alla civiltà moderna; egli non badava, così affermando, che panteismo e religione sono due termini cozzanti, a meno che non si voglia ricondurre l'umanità di molti e molti secoli addietro. La religione, intesa come sentimento della divinità diffusa fra il popolo, non come speculazione o tendenza all'ideale di pochi menti elette, non può fare a meno del culto, e il solo culto confacentesi col panteismo sarebbe il politeismo.

(*) Vedi i Numeri 1, 6, 13, 20, 27, 34, 41, 48, 55, 62, 69, 76, 83, 90, 97, 104, 110, 117, 124, 131, 138, 145, 152, 159, 173, 180, 187, 194, 201 e 208.

Il Michelet ed il Blanc avrebbero dovuto avvedersi come essi rimpiangessero che la Rivoluzione non avesse dato ciò che non era in suo potere di dare. Si mutano difficilmente le condizioni politiche dei popoli se non per mezzo di lenta evoluzione: di fatto, dopo tanto sangue e tanti patimenti d'ogni sorta, la Francia fece capo alla restaurazione, accontentandosi di una minima parte delle conquiste che credeva avere raggiunte, o per il resto accingendosi ad un nuovo e lunghissimo lavoro, tantochè ancora oggidì è ben lungi dalla meta. In fatto di religione poi le rivoluzioni sono impossibili senz'altro; ciò che distingue i veri dai falsi profeti si è che i primi giungono al momento voluto o predicano in mezzo ad un popolo disposto ad accogliere le loro idee, gli altri giungono troppo presto o non sono, anzichè ascoltati, oppure intesi.

Il popolo francese non era disposto nè per l'ateismo nè per il teismo puro senza forme di culto esteriore; sentiva troppo vivo ancora il bisogno di alcun che di materiale che parlasse ai sensi più che all'intelletto, e poichè le propensioni e le esorbitanze del clero lo avevano allontanato dal cattolicismo, egli si abbandonava alle pratiche in gran parte ridicole della setta degli Illuminati, ed alcuni si spingevano tant'oltre da vagheggiare un ritorno al paganesimo.

Come e quando sorgesse la setta degli Illuminati è questione tuttavia controversa. Alcuni la fanno risalire a Giovanni di Villalpando e alla monaca carmelita Caterina di Jesus, che nel 1575 fondarono a Cordova una setta ben presto soffocata dalla Sacra Inquisizione: si vuole pure che fosse introdotta in Francia nel 1634 da un certo Pietro Guérin, oppure dallo spagnuolo Martinez Pasqualis; è certo che nella seconda metà del settecento si diffuse largamente in tutta la Francia, importatavi dalla Germania, tantochè molti la considerano come una semplice filiazione di franco-muratori tedeschi. In mezzo agli Illuminati si rinnovellarono quelle estasi, quegli accessi cataletticì che distinsero gli ultimi seguaci del Giansenismo; se non si videro riprodotte in pubblico le scene dei convulsionari del cimitero di San Medardo in Parigi, alcunchè di simile avveniva nelle conventicole segrete, e questi settari riguardavano con una specie di ammirazione i fanatici convulsionari che importavano in Francia gli usi dei Faciri dell'India e ai quali al più si può concedere quella sterile commiserazione che non si nega ai dementi. Gli Illuminati si credevano dotati di una potenza sovrumana e che fosse in loro facoltà di legare, con segni misteriosi, gli uomini, cioè inceppare la loro volontà e impedirle di manifestarsi in azioni, se questa era rivolta al male: ritenevano parimenti di essere in relazione con gli spiriti elementari. Essi rinnovellavano molte delle idee dei cabalistici ebrei, dei neo-platonici di Alessandria e della setta dei Rosa-Croce, che tanta importanza aveva avuto, specialmente in Germania, nei tempi che precedettero e susseguirono immediatamente la Riforma.

Molti scritti di cabala e di magia erano allora diffusi in Francia: il marchese Boyer d'Argens, nato ad Aix in Provenza, nella sua opera capitale: *Le lettere cabalistiche*, pubblicata primieramente nel 1769, aveva esposta tutta la teoria degli spiriti elementari a cui egli credeva fermamente; tutte le più strane leggende e superstizioni intorno ai Gnomi, spiriti della terra, ai Silfi, spiriti dell'aria, alle Ondine, spiriti dell'acqua, ed alle Salamandre, spiriti del fuoco, si trovano in quel sette volumi, cui molti prestavano cieca fede. La maggior parte delle idee più in voga fra gli Illuminati erano pure svolte, benchè spesso contraddette, nel *Mondo incantato* di Balthasar Bekker, teologo olandese, nato nel 1634. Secondo costoro, gli spiriti elementari non erano di per sè nè buoni nè cattivi, e non avevano neppure un potere che li rendesse temibili all'uomo; anzi questi poteva, col mezzo della scienza, rendersene signore. Allora gli spiriti erano obbligati a servirlo e compiere per suo comando quelle opere che l'uomo vagheggia, ma alla cui effettuazione gli mancano i mezzi. Se l'incantatore era malvagio, gli spiriti, costretti all'obbedienza, diventavano anch'essi cattivi. Così gli Illuminati si lusingavano di accrescere la potenza dell'uomo e di completarla, mettendolo in comunicazione con l'anima universale.

Più letto ancora erano le opere dell'abate di Villars, limosino, che nei suoi molti scritti, ed in ispecie nel *Conte di Gabalis*, nel *Gantiassistenti* e nel *Gnomo irreconciliabile*, aveva palesato al volgo dei profani le teorie cabalistiche e le pratiche segrete dei Rosa-Croce; l'abate di Villars morì assassinato, e si volle vedere in questa morte una vendetta della Società segreta contro il delatore, il che contribuì ad accrescere la popolarità delle sue opere. In quasi tutte le città della Francia eranvi conventicole d'Illuminati, i quali non si curavano più di celarsi, dopochè il conte di San Germano e Cagliostro avevano fatto dar la volta a quasi tutti i cervelli di Parigi e che persino principi e cardinali s'erano dichiarati per loro. Le teorie di Gian Giacomo Rousseau, secondo le quali l'uomo, allontanandosi dallo stato di natura, aveva distrutto la propria felicità e che pertanto conveniva sforzarsi di ricondurlo a quella condizione da cui la civiltà lo aveva tolto, s'accordavano con le idee dominanti fra gli Illuminati, che avrebbero voluto una pura, in fatto di filosofia e di religione, riappiccare una tradizione secondo essi dimenticata per poco, non spezzata, e far capo all'antichità. Parecchi fra i deputati dell'Assemblea Costituente appartenevano alla setta degli Illuminati: non tutti però fra costoro avevano aderito alla Rivoluzione, e non fu raro il caso che gli affiliati ad una stessa Associazione si trovassero in avversi partiti: così avvenne di Cazotte, che, salvato nelle stragi del settembre dalla piota della figlia, fu poi condannato a morte il 24 dello stesso mese da un tribunale a cui presiedeva un certo Lavau, anch'egli fra i capi più autorevoli degli Illuminati.

Giacomo Cazotte, nato in Dijon nel 1720, s'era conia una figura fantastica e soverchia di sul principio della Rivoluzione, e pare uno di quegli antichi profeti di sciagure che tanto abbondarono nel periodo più triste della storia ebraica. Da principio il Cazotte non fu che uno scrittore di ballate e di racconti in cui l'elemento soprannaturale, desunto dalle favole arabe e persiane, si collegava con una certa tristezza insita nel suo ingegno, senza che egli se ne rendesse interamente conto. Il suo capolavoro è *Il diavolo innamorato*. Nel fondo questo romanzo non si distingue da molti altri racconti, come il *Belfagor* di Machiavelli e *Il diavolo innamorato* di Le Sage, in cui l'elemento soprannaturale non serve se non a far meglio spiccare o un intento di satira o la geniale fantasia dell'autore. Vi si racconta di uno studente italiano che recasi a Parigi, fra le rame massime e gigantesche di un antico palazzo romano, per evocarvi il demonio. Questo gli appare sotto la forma di un'orribile testa di cammello, sporgente tra le fenditure della volta, e gli domanda: *Che vuoi?* Lo studente, punto sgarrito, gli ordina assolutamente di apparirgli sotto una forma meno mostruosa. Allora il demonio piglia l'aspetto di un paggio, fa risorgere dalle rovine l'antico palazzo, ammanisce una cena sontuosa per lo studente e per i suoi compagni e fa intervenire a questa anche una famosa danzatrice, che ballava allora al teatro della Fenice. Finito il banchetto, gli amici partono, e non rimangono presso lo studente che il demonio e la danzatrice

AGOSTO: giorni 31 — F. Q. 4 — L. P. 11.
Domenica 4 — 216° giorno dell'anno — Sole nasce 5,08, tr. 7,40 — *San Domenico di Guzman.*
Lunedì 5 — 217° giorno dell'anno. — Sole nasce 5,10, tr. 7,39 — *Madonna della Neve.*

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 3 agosto 1889.

Torino	37	—	36	—	82	—	30	— 50
Bari	10	—	93	—	53	—	80	— 32
Firenze	24	—	50	—	49	—	11	— 12
Milano	18	—	34	—	10	—	41	— 11
Napoli	48	—	8	—	15	—	9	— 40
Palermo	32	—	12	—	16	—	60	— 63
Roma	55	—	14	—	39	—	83	— 51
Venezia	29	—	53	—	13	—	3	— 64

UN BUON CONSIGLIO.

Profumo di rosa, duratura ed economica. — Si prende un vaso di vetro, munito d'un coperchio che lo chiuda ermeticamente, si mette in questo vaso un piccolo strato di cotone da cucina ben pesto, poi uno strato di petali di rose, scelti tra le più odorose, sul quale si rimetta del sale, poi delle rose, e così di seguito fino a che il vaso sia completamente pieno. Si turi il vaso il più che sia possibile, e lo si metta in luogo asciutto.

Nell'inverno basterà aprire il vaso in un ambiente qualunque perchè in esso si diffonda un delizioso odore di rosa.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Vento contrario rovescia la vela.

Sciarada a pompa.

Una fanciulla a cui morì il suo amore,
Piangendo un dì mi confidò sue pene,
Ed io commosso al pianto del suo cuore
Gli suggerii di gir per piaggie amene.
Prima e secondo, alter gli dissi, e intanto
M'ancorai che già terso era il suo pianto.
Stella d'Oriente.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Visconti Bernardino delegazione sorveglianza e curatore definitivo verranno nominati all'adunanza 9 corr., 10 ank.

Alba. — Fallimento Quazzi Carlo nomina delegazione sorveglianza e curatore 9 corr.; attivo lire 1500, passivo lire 8136.

Asti. — Fallimento Ditta fratelli Solaro verifica crediti 3 settembre; attivo lire [illegible], passivo lire 13,148 50.

Cuneo. — Fallimento Bianco Andrea prima adunanza creditori 5 corr.; chiusa verifica crediti in corr.

Demonte(sella. — Fallimento Rossi Giacomo adunanza creditori 12 corr.; chiusa verifica crediti 7 settembre.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Barberis Teodolinda vedova Gilardi e Alessandri Maurizio venne costituita società per laboratorio da libraio e la società durerà tre anni, sotto la ragione vedova Gilardi e Alessandri. La firma sarà comune ai soci, il capitale è di lire 18,000.

Rescissioni. — *Torino.* — Con privata scrittura sua i signori Tua Giovanni e Alberto vennero di pieno accordo risolta la società da essi contratta il 9 marzo 1888, a partire dal 17 aprile 1889. — Con privata scrittura venne risolta a partire dal 1° luglio 1889 la società tra i signori Paolo Bonomi e Moro Alfonso, correnti sotto la Ditta Bonomi e Moro. — Con privata scrittura tra i signori Colombo Eleonora vedova Sogro e Ghirou Giuseppe e Léon Ghiron venne risolta la società tra essi costituita il 17 aprile 1872, nominandosi a stralciario la signora Eleonora Colombo. — Con privata scrittura tra i signori Luigi Moretti e Pater Naborre venne risolta la società corrente sotto la Ditta Moretti e Pater, costituita il 14 dicembre 1888. A liquidatore venne nominato il signor Pater Naborre. — Con privata scrittura tra i signori Garetti Giuseppe, Parigi Antonio e Graziola Pietro venne risolta la società in nome collettivo per l'esercizio di uno stabilimento di vino-vermouth, sotto la ragione G. Garetti e C.

Borsa di Genova, 5 agosto

Rend. Ital. cont.	99 85	Az. Ferr. Meridion.	500 —
» f.m.	94 30	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	1890 —	Londra — vista	25 32
» Credito Mobil.	692 —	» lett.	— —
» Ferrov. Merid.	708 —	Parigi — vista	100 70
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 3.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	98 12	Rend. ungher. 6 0/0	94 7/16
» 3 0/0	96 02	Rend. spagn. ester.	78 0/0
» 4 1/2 0/0	104 8[illegible]	Banca d'isc. di Parigi	505 —
Rend. ital. 5 0/0	93 20	Banca Ottomana	515 78
Camb. Londra vista	25 15	Argento fino	29[illegible] —
Consolid. inglesi	— —	Credito fondiario	1278 —
Obbl. Lombardo	301 75	Suez	2705 —
Cambio sull'Italia	9 1/16	Panama	35 —
Turco nuovo	16 82	Lotti turchi	60 —
Banca di Parigi	725 —	Ferr. Meridionali	700 —
Tabacco	470 —	Comptoir	— —
Egiziane 6 0/0	456 7/8	Métaux	— —

TORINO. — Mercati della lagna e dei foraggi dal 29 luglio al 5 agosto 1889.

Nell'ottava vi fu un maggiore quantitativo d'affari, a prezzi fermi, sia nella legna che nei foraggi.

Ecco il listino dei prezzi per mirie:

Quercia	L.	0 07	a	0 42	media	0 39 1/2
Faggio	»	0 37	a	0 40	»	0 38 1/2
Noce	»	0 36	a	0 40	»	0 38 —
Ontano	»	0 35	a	0 40	»	0 37 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 51	»	0 33 —

In tutto mir.: 16,000.

Fieno	L.	0 60	a	0 80	media	0 70 —
Paglia	»	0 45	a	0 60	»	0 55 —

In tutto mir.: Fieno 5000 — Paglia 4000.

BRA, 2 agosto. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 40 — Id. di bue al ch. L. 1 40 — Grano all'ett. 00 00 — Meliga 15 00 — Segale 11 00 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fino 0 60 — Id. casalingo 0 55 — Farina 1. q. 0 37 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 00 — Burro 2 00 — Lardo 1 10 — Uova alla dozzina 0 65 — Cadauno al mirisger. 1 0[illegible] — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 70 — Paglia 0 00.

MILANO, 31 luglio. — Frumento nostrano da lire 22 00 a 24 25 — Id. Po da 21 50 a 23 00 — Granoturco nostrano da 17 00 a 19 00 — Segala da 14 00 a 15 75 — Riso nostrano da 33 00 a 39 50 — Id. Giapponese da 30 00 a 32 00 — Id. Bengasse da 29 50 a 31 00 — Avena da 19 00 a 20 00 — Id. nuova da 16 00 a 17 00.

Stagionatura sociale delle otte in Torino, 3 agosto.

Organsino	colli 6	K.	525 72
Trama	colli 1	K.	74 65
Greggia	colli 17	K.	1351 02
	Totale colli 24	K.	1951 39

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 97 — K. [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

La popolarità di questo racconto, fin da principio, fu merito non dell'argomento puerile ma delle grazie dello stile, e di molti particolari bizzarri e gentili al tempo stesso.

Il pubblico lo giudicò, ciò che è la verità, un'invenzione dilettevole fantasmagoria, ma i particolari dell'evocazione destarono il sospetto fra gli Illuminati che il Cazotte fosse un nuovo rivelatore dei segreti delle loro congreghe; uno di costoro si recò da lui, e poichè s'avvide che il romanziere non aveva altro in altrondo che alla propria fantasia, volle iniziarlo ai segreti della loro credenza. Così il Cazotte diventò un illuminato; presto si persuase di avere ricevuto da Dio il dono, se non di operare miracoli, almeno di prevalere, per mezzo di forze arcane, sugli altri umani. D'allora in poi la sua immaginativa si fece sempre più lugubre, ed egli era sovraccolto da sogni affannosi, simili ad incubi, che descriveva con somma cura e in cui pareva si accennassero i tempi sanguinosi che stavano per sgiuntare.

Secondo il La Harpe, Cazotte avrebbe fatto ben più, e sarebbe stato il profeta di tutti gli orrori della Rivoluzione.

In sul principio del 1788, molti fra i più insigni letterati e filosofi di quel tempo erano a pranzo in casa di un accademico: v'erano fra gli altri lo stesso La Harpe, Condorcet, Chamfort, Vicq-d'Azir, Bailly, Roucher, la duchessa di Grammont ed altri parecchi, oggidì più o meno celebri o che allora spiccavano in quella società a cui Voltaire aveva impresso il proprio carattere di scettico sarcasmo. Si era discorso di un po' di tutto; alcuni fra i commensali avevano negato l'esistenza di Dio, altri s'erano burlati di Omero e di tutti gli antichi poeti, e all'ultimo s'eran trovati d'accordo nell'inneggiare alla prossima felice rivoluzione dovuta all'iniziativa di Voltaire, e nella quale la ragione avrebbe trionfato dei pregiudizi. Fu allora che Cazotte predisse che la rivoluzione desiderata era imminente, ma che coloro i quali l'invocavano e che si trovavano presenti, non vi avrebbero veduto il termine, essendo tutti destinati a morire sul patibolo, eccetto Condorcet, che vi si sarebbe sottratto col veleno. Infatti nessuno dei convitati di quella sera sopravvisse, tolto il solo La Harpe.

In sulle prime quella profezia fu accolta come un lugubre scherzo, poi i commensali s'impensierirono, e quando fu predetta la morte anche alla duchessa di Grammont, questa chiese, sforzandosi di celare il raccapriccio:

— Mi accorderete almeno un confessore?

Cazotte rispose:

— No, signora; voi non l'avrete, nè alcuno dei presenti. L'ultimo dei giustiziati, a cui verrà concesso per grazia speciale, sarà.....

A questo punto Cazotte s'interruppe.

— Chi dunque? — chiese la duchessa.

— L'ultimo — concluse Cazotte — sarà il re di Francia.

Ogni allegria era stata sbandita dalla mensa; i convitati accennavano a ritirarsi, ma la duchessa di Grammont, sperando ancora di sottrarsi all'incubo di quei tristi pronostici, chiese al Cazotte:

— E per conto vostro, la vostra scienza non vi predice nulla?

Il Cazotte era già sulla porta d'ingresso, si rivolse con piglio solenne e disse:

— Durante l'assedio di Gerusalemme un uomo fece sette volte il giro delle mura, al cospetto degli assedianti e degli assediati, gridando con voce alta e sinistra: *Sventura a Gerusalemme! Sventura a me!* Mentre stava per compiere il settimo giro una pietra enorme lo colse e lo sfracellò.

Le memorie del La Harpe furono pubblicate dopo la sua morte: molti protestarono che il brano contenente la profezia di Cazotte fosse un'interpolazione degli editori, ma non vi è prova alcuna, ed è più naturale il supporre che l'autore stesso abbia ingrandito oltre misura i fatti veri; ad ogni modo questo episodio dimostra quanta fede si prestasse alla potenza occulta degli Illuminati, anche dopo la caduta della Repubblica e dell'Impero.

Che Massimiliano Robespierre fosse ascritto a qualche Società segreta nulla lo prova, è sarebbe per lo meno avventato il supporlo: ma neppur egli seppe sottrarsi al fascino del misterioso ed alla efficacia dei segni esteriori sulla idea religiosa. Fu per sentimento che per calcolo politico accusò l'ateismo di essere una teoria aristocratica, affermò il bisogno di una fede nel popolo e stabilì la festa dell'Ente Supremo.

Questa, come tutte le feste della Rivoluzione nelle quali predominò il Robespierre, fu ideata e ordinata dal pittore David; i conci, stati ritenuti per lungo tempo come segno di patriottismo, erano caduti negli esagerati, ed ormai Parigi sfoggiava di nuovo il suo lusso, almeno nei giorni in cui la Convenzione ne dava l'ordine. Il giorno decretato per la festa tutte le vie, ove passava il corteo, erano parate e adorne di fiori; per quel giorno anche i membri della Convenzione avevano indossata una speciale uniforme disegnata dallo stesso David, sulle indicazioni di Robespierre, e questi, come presidente, precedeva i suoi colleghi, tenendo in mano un gran mazzo di fiori campestri e di spighe di grano, olocausto incruento all'Ente Supremo.

Il popolo era stato convocato sin dal mattino col rombo dei cannoni e le Sezioni in armi facevano ala al passaggio dei deputati. Nel campo di Marte era stato eretto il nuovo altare: una piramide tronca, in cima alla quale verdeggiava l'albero della libertà. Robespierre s'avanzava coll'animo pieno di superbi pensieri: giunto ai piedi della piramide, rivolse al popolo un discorso nel tenore dintiro il canto di un inno che celebrava Dio con questi versi:

Tu tempte est sur les monts, dans les airs, sur les ondes;
Tu n'as point de passé, tu n'as point d'avenir,
Et sans les occuper, tu remplis tous les mondes
Qui ne peuvent te contenir!

Finito il canto, Robespierre salì sulla piramide e appiccò il fuoco alle due statue dell'*Egoismo* e della *Empietà*, le quali ardendo ne lasciarono allo scoperto altre due figurate la *Virtù* e la *Scienza*; quindi il corteo si mosse di nuovo, perchè tutta Parigi potesse bearsi nella vista dei membri della Convenzione, allineati al seguito di Robespierre.

Quali fossero allora i pensieri di quest'uomo, giunto oramai al sommo dei suoi desiderii, venne divinato con manto di storici e di artisti dai fratelli Goncourt.

Fra queste non si può dimenticare quella della Società cooperativa per uso balneario e climatico, che forma quest'anno un articolo importantissimo della nostra colonia e che festeggiò domenica scorsa l'arrivo in Alassio del presidente e del vice-presidente della Società, venuti a raccogliere col plauso di tutti il frutto dell'opera loro.

E davvero il risultato di questa istituzione, non andata pensata che già messa in atto, non attuata ancora che già fiorentissima, non si poteva immaginare più rapido nè più soddisfacente.

Allorchè una grande Casa fu cosa facile per quel solerzissimo e capacissimo costruttore che è il signor Domenico Goriore; arredarla, istituirvi una pensione economica e quanto poteva occorrere pei bagni, popolarla di un centinaio di bagnanti, fu cosa altrettanto facile per gli operosi iniziatori. Essi hanno mostrato la potenza della cooperazione e bene meritano della classe degli impiegati e del nostro paese.

Al pranzo famigliare, che coronò la inaugurazione della Casa, domenica scorsa intervennero il nostro sindaco, il presidente del Circolo, il vostro deputato onorevole Favale che ci onoriamo di ospitare, il vostro conte Fossati e parecchi altri fra i maggiorenti della città e della colonia. Si ebbero brindisi cordialissimi. Notevole fra gli altri uno dell'on. Favale, che, plaudendo alla onesta e buona istituzione, brindò agli iniziatori di questo che segna un vero rinnovamento sociale tendente a mutare la condizione degli impiegati.

Si mandarono telegrammi ai cooperatori della riuscitissima impresa e si fini la gaia festicciuola a sera col fuochi artificiali sul mare ed un balletto di bimbi, al quale finirono — come al solito — col prendere parte anche le mammine.

La soddisfazione fu grande in tutto e specialmente negli iniziatori, i quali ne prenderanno animo a maggiori imprese dello stesso genere che già stanno maturando.

E non mancherà loro la simpatia generale e perchè provengono dalla gentile vostra Torino e perchè — come disse a tavola il loro presidente — « esse hanno per iscopo di togliere una ingiustizia sociale, quella per cui molti possidi della salute sono monopolio dei ricchi, di provvedere a che nessuno più per mancanza di mezzi pecuniari abbia a privarsi delle cure necessarie a sè ed ai figli. »

È una causa simpatica e santa.

Le feste dei vignaiuoli a Vevey

Vecchie tradizioni ringiovanite.

Vevey, 30 luglio.

(Dall'Eneà) — *Fervet opus.* Il numeroso personale, la popolazione tutta quanta, il Comitato direttivo sono in gran faccende per allestire lo spettacolo che i vignaiuoli di Vevey offrono alla Svizzera ed ai suoi ospiti stranieri nell'anno di grazia e di disgrazia 1889. Come se laggiù, dietro la Selva Nera, non brontolasse il Giove tonante dai tre capelli sempre irti con voce minacciosa di far pesare tutta la sua collera sul popolo « ribelle » alla sua onnipotenza, gli svizzeri continuano a vivere a loro modo, procurandosi quei divertimenti che sono nella loro indole allegra e intraprendente.

A forza di esercitarsi nei ludi più faticosi della ginnastica e del tiro, come alle gaie ricreazioni, essi hanno finito per diventarne maestri e impresari fortunati. Bisogna sapere che parecchi di essi ritraggono dal loro peculio, mentre attirano in paese i grandi vicini e i ricchi inglesi, i quali, spendendo, mantengono sempre guarnito il borsellino di questi buoni montanari. Anche se ci ricredono non si lagnano nè smettono; il popolo più saviamente democratico dell'Europa è il più ostinato conservatore delle tradizioni nazionali.

La storia per lui non invecchia, perchè sa farla ringiovanire e trarne gl'insegnamenti e i diletti che racchiude. Fra tre o quattro giorni saremo ricondotti al buon tempo antico per mezzo di una « rappresentazione » meno lugubre e meno noiosa di quelle che ci offrivano con « la passione del Salvatore » o col « martirio di S. Martino decollato » i nostri vecchi. La classica antichità non è morta del tutto, il paganesimo — religione poetica — rivive sulle scene e nelle rappresentazioni allegoriche.

Senza dubbio la festa dei vignaiuoli di Vevey, come molte altre, deve la sua origine alle feste di Bacco dell'antica Roma. Dopo l'eclisse di dodici secoli si vide il sole della Rinascenza, e con esso il mondo ripreso il suo alto e riannodò gli anelli spezzati della tradizione.

Nel secolo XVII la festa dei vignaiuoli di Vevey si chiamava la *brandée*, e la braveria di quelli che sanno coltivare la vite e onorare degnamente il Dio protettore Bacco. Aveva luogo ogni anno e consisteva in un festino al quale il capo dell'Abbazia o Confraternita dei vignaiuoli invitava e consacrava col battesimo del nettare celebrato da Catullo i neofiti fratelli.

***

Del resto la Confraternita — ne esiste una in ogni centro vinicolo — si prefigge altri scopi che i divertimenti *in utile dulci*. La Società o Compagnie di vignaiuoli sono dappertutto instituite all'intento di mutuo sostegno, di perfezionamento progressivo nell'arte di coltivare la vigna e di assicurazione contro i danni della grandine e della fillossera. In ogni annata ora pigiansi le uve e distillasi il nettare caro agli dei, le Confraternite dei vignaiuoli resero e rendono importanti servigi all'economia agricola.

***

Si ricorda che la prima festa che abbia avuto un carattere pubblico ebbe luogo il 23 giugno 1706. Il baglivo, « Signore Magnifico » della confrada, per la prima volta si degnò partecipare al festino dei vignaiuoli e di assistere alla rappresentazione della « bravado » nella quale i *marmousets* o portatori di attributi o statue di gesso rappresentavano Sant'Urbano, patrono della Confraternita, Bacco, dio propizio alla vigna, e la Carità, madre pietosa dei poveretti.

Il paganesimo mescolava a braccetto col cristianesimo.

Si legge negli annali conservati negli archivi della Confraternita di Vevey che nel 7 luglio 1780 Bacco era rappresentato da un rubicondo e norboruto fanciullo in carne ed ossa: Cerere, la protettrice dei lavoratori dei campi, nel 1747 è rappresentata co' suoi attributi e divini paludamenti da un giovanotto imberbe, di professione macellaio e sacrificatore! La mitologia riprende il suo impero nel 1783, epoca in cui la rappresentazione si avvicina alla sua origine. Silene sta nel mezzo della barca di Noè, nella quale si trastullano i Fauni e le Baccanti al suono delle cornamuse o dei pifferi, mentre i misteri e le misteriche danzano carole intorno alla culla del [illegible]. Fin d'allora le feste dei vignaiuoli di Vevey erano *in*

« Risuonano le fanfare di Brunì. La Convenzione s'avvia; il popolo l'accompagna, ordinato su due file, gli uomini a destra, le donne a sinistra: e il deputato di Arras il trascina dietro a sè, inalberando fra gli evviva del popolo, come un trionfatore che preceda i suoi vinti.

« Egli va, e mentre lo seguono, fra la polvere sollevata dai suoi piedi, la Convenzione raggiogata, il carro che porta la Libertà, protetta dall'ombra di un albero, i tori dalle corna dorate ed il popolo, Massimiliano, dovunque egli passa, vede sollevarsi la maestosa decorazione, velata da una dittatura oramai raggiunta. Egli vede, come se già fossero cose fatte, quegli abbellimenti delle Tuileries che il Comitato di salute pubblica ha, dietro sua proposta, decretato il 25 floreale, per le pompe future. Su questa terrazza dei Feuillants, lungo cui passa la festa, Robespierre già contempla la palestra ove la gioventù si afforzerà negli esercizi della lotta, e i portici ornati di dipinti, ispiratori di generose passioni ai piedi della terrazza, sulla riva del fiume, un bacino riempito d'acqua della Senna porgerà refrigerio ai giovani atleti. Sotto agli alberi, egli già vede le nuove *cuadre*, i giardini di Academo, ove i peripatetici dell'ugualianza studieranno i mezzi per salvare la patria. Fra mezzo agli aranci colà portati da Versailles, da Meudon e da Saint-Cloud, saranno collocati gruppi e bassorilievi narranti la Rivoluzione. Al nuovo giardino corrisponderà un palazzo rigenerato. L'architetto Hubert ha promesso a Robespierre di chiuderlo con un colonnato circolare; sui piedestalli saranno incise, a caratteri d'oro, la Dichiarazione dei diritti e la Costituzione, rischiarato di notte dalle stelle fulgenti appese ai piedestalli delle Virtù repubblicane. Sulla cupola del Campidoglio francese la statua bronzea della Libertà, ritta in piedi, terrà d'una mano la bandiera tricolore e dall'altra la Dichiarazione dei diritti. Sulla piazza della Rivoluzione il presidente della Convenzione sollecita il passo: egli pensa all'Arco trionfale che riunirà i due colonnati, lasciando scorgere nel fondo la chiesa della Maddalena, convertita in tempio della Rivoluzione; all'altro Arco, in capo al ponte, fronteggiante il primo; alle due fontane che

I RAPPORTI FRA ITALIA ED AUSTRIA

Repressioni opportune e rigorismi inopportuni.

Udine, 2 agosto.

(Manco) — Il vostro ottimo e solerte corrispondente triestino vi avrà forse già segnalato che fra preti, clericali e sloveni del Goriziano si progettava per il 2 settembre un grande pellegrinaggio alla Madonna di Montesanto presso Gorizia, e che i loro giornali apertamente predicavano trattarsi di una *imponente* dimostrazione « per affrettare la *redenzione* « del Sommo Pontefice dalle turbe di nemici che lo « circondano in Roma. »

Il *Corriere di Gorizia* faceva giustamente osservare essere questo un *irredentismo nero* bell'e buono: anzi nè bello nè buono, perchè incompatibile cogli amichevoli rapporti e coll'alleanza fra il Governo austriaco e l'italiano.

Oggi lo stesso *Corriere* annuncia che l'autorità politica chiamò *ad audiendum verbum* i promotori del pellegrinaggio e fece loro intendere che non avrebbe accordato il permesso: quindi il progetto della dimostrazione temporalista si ritiene abbandonato.

Così facendo, il Governo austriaco corrisponde a uno stretto dovere internazionale; il conte Taaffe non avrebbe potuto scusarsi allegando le *porte chiuse* e la *riunione privata* dei Congressi cattolici: nè, se tollerasse in Austria le manifestazioni contro l'integrità del Regno d'Italia, potrebbe pretendere che in Italia si prevenissero e reprimessero le agitazioni contro l'integrità dell'Impero austro-ungarico.

Ma pur troppo ciò non migliora la situazione difficilissima in cui si trovano le popolazioni italiane dell'Austria; la qual situazione si può riassumere così:

« Gli elementi slavi della Monarchia, approfittando dell'influenza che l'audacia e il numero hanno loro assicurata sul Governo di Vienna, approfittando della « avversione clericale e reazionaria contro tutto ciò « che è di italiano, approfittando dell'*irredentismo* « ed esagerandone la mostruosa realtà quasi identificare *italiano* con *suddito cordialmente ribelle* « *all'Impero*, un poco alla volta ottennero il prevalere di una politica più ingiusta che rigorosa verso « gli italiani dell'Impero. »

Una moltitudine di circostanze, che in gran parte voi conoscete, autorizzano a ritenere ormai come sistema che le leggi più importanti della vita pubblica, la legge di stampa, di riunione, scolastiche, elettorali e quella parte delle penali che ha relazione colla politica, vengano applicate agli italiani dell'Impero austriaco in modo da rendere affatto illusoria l'eguaglianza giuridica delle nazionalità sancita dalla Costituzione.

Sta bene che ciò non riguardi ufficialmente il Governo italiano; sta bene che l'on. Crispi, interrogato o interpellato in proposito, debba saviamente rispondere declinando la sua competenza negli affari interni dello Stato vicino e alleato.

Ma nè all'on. Crispi, nè a nessun uomo politico italiano e austriaco può sfuggire (e mi pare sia stato in qualche modo osservato anche da alcuni fra i più autorevoli giornali *tedeschi* di Vienna) che l'alleanza esclusivamente fondata sui patti diplomatici, quando venisse in aperto contrasto coi sentimenti popolari, avrebbe ai tempi nostri una base assai malsicura.

Se l'Austria seguita ad aggravare la mano sui suoi sudditi italiani in modo, che non dirò tirannico per evitare espressioni ampolloso, ma per lo meno *eccessivamente*, da qual Governo italiano si potrà pretendere che abbia l'adesione volonterosa del popolo italiano nei doveri impliciti dell'alleanza coll'Austria?

Io mi limito a richiamare la vostra attenzione su tale quesito: ma spero che, esaminandolo, non troverete impossibile per l'on. Crispi (specialmente dopo la sua energica azione contro l'agitazione irredentista) quella confidenziale azione diplomatica diretta a indiretta, a cui il Governo di Vienna non avrebbe ragione di chiudere pregiudizialmente l'orecchio.

Che a Vienna si nutra l'illusione di trasformare in tedesche, in slovene, in croate, le popolazioni italiane dell'Impero, nessuno lo può credere: lasciandole vivere in pace, italiane, secondo la lettera e lo spirito della costituzione austriaca, l'*irredentismo* perderebbe la sua principale ragione di agitare gli animi; lasciandole imparzialmente sostenere la lotta etnografica contro gli slavesi e i croati, nessuno in Italia potrebbe protestare contro l'alleanza con un'*Austria amica d'Italia, ma nemica degli italiani.*

Un Museo d'Archeologia e di Storia Patria a Chieri.

Chieri, 3 agosto.

Ora che l'istituzione di una pubblica Biblioteca in Chieri è un fatto compiuto mercè la solerte attività di pochi ma coraggiosi cittadini, nè al riguardo alcuno più non si desideri che un manuale resoconto delle *offerte* e delle *richieste*, non si dovrebbe dormire sugli allori. Se è carità di patria facilitare i mezzi d'istruzione alla gioventù cui la matrigna fortuna, non è carità degnamente quella di curare i patrii monumenti e la patria gloriosa memoria, le quali, se attestano la grandezza e la virtù degli avi, sono pur sempre sprone ai nipoti a seguirne le orme ed approfittarne degli esempi ed a raccogliarne quei frutti di cui le circostanze dei tempi e l'opera degli uomini ritardarono lo sviluppo e la maturità.

Chieri fu grande, ma dell'antica sua grandezza null'altro, all'occhio profano, sopravvive che una torre, quasi cippo funereo sulla fossa delle sue rovine diruite e calpestate. Eppure da queste poche superstiti rovine, da questi spezzati ruderi lo studioso quanta storia non potrebbe ricostruire, quante immortali pagine scrivere, quanta gloria accumulare, e quanta luce gettare sul passato di Chieri, su' suoi novelli Cavieri, i Chieresi, meno accidiosi, li raccoglieranno in un Museo! Ne informi Susa, che in brevissimo tempo uno ne aprì da far ancora a qualcuna città italiana. E si che in Chieri le antiaglie che tuttodì riveggono la luce non sono nè rare, nè sprovvedute.

Fra queste non si può dimenticare quella della Società cooperativa per uso balneario e climatico, che forma quest'anno un articolo importantissimo della nostra colonia e che festeggiò domenica scorsa l'arrivo in Alassio del presidente e del vice-presidente della Società, venuti a raccogliere col plauso di tutti il frutto dell'opera loro.

E davvero il risultato di questa istituzione, non andata pensata che già messa in atto, non attuata ancora che già fiorentissima, non si poteva immaginare più rapido nè più soddisfacente.

Allorchè una grande Casa fu cosa facile per quel solerzissimo e capacissimo costruttore che è il signor Domenico Goriore; arredarla, istituirvi una pensione economica e quanto poteva occorrere pei bagni, popolarla di un centinaio di bagnanti, fu cosa altrettanto facile per gli operosi iniziatori. Essi hanno mostrato la potenza della cooperazione e bene meritano della classe degli impiegati e del nostro paese.

Al pranzo famigliare, che coronò la inaugurazione della Casa, domenica scorsa intervennero il nostro sindaco, il presidente del Circolo, il vostro deputato onorevole Favale che ci onoriamo di ospitare, il vostro conte Fossati e parecchi altri fra i maggiorenti della città e della colonia. Si ebbero brindisi cordialissimi. Notevole fra gli altri uno dell'on. Favale, che, plaudendo alla onesta e buona istituzione, brindò agli iniziatori di questo che segna un vero rinnovamento sociale tendente a mutare la condizione degli impiegati.

Si mandarono telegrammi ai cooperatori della riuscitissima impresa e si finì la gaia festicciuola a sera col fuochi artificiali sul mare ed un balletto di bimbi, al quale finirono — come al solito — col prendere parte anche le mammine.

La soddisfazione fu grande in tutto e specialmente negli iniziatori, i quali ne prenderanno animo a maggiori imprese dello stesso genere che già stanno maturando.

E non mancherà loro la simpatia generale e perchè provengono dalla gentile vostra Torino e perchè — come disse a tavola il loro presidente — « esse hanno per iscopo di togliere una ingiustizia sociale, quella per cui molti possidi della salute sono monopolio dei ricchi, di provvedere a che nessuno più per mancanza di mezzi pecuniari abbia a privarsi delle cure necessarie a sè ed ai figli. »

È una causa simpatica e santa.

Le feste dei vignaiuoli a Vevey

Vecchie tradizioni ringiovanite.

Vevey, 30 luglio.

(Dall'Eneà) — *Fervet opus.* Il numeroso personale, la popolazione tutta quanta, il Comitato direttivo sono in gran faccende per allestire lo spettacolo che i vignaiuoli di Vevey offrono alla Svizzera ed ai suoi ospiti stranieri nell'anno di grazia e di disgrazia 1889. Come se laggiù, dietro la Selva Nera, non brontolasse il Giove tonante dai tre capelli sempre irti con voce minacciosa di far pesare tutta la sua collera sul popolo « ribelle » alla sua onnipotenza, gli svizzeri continuano a vivere a loro modo, procurandosi quei divertimenti che sono nella loro indole allegra e intraprendente.

A forza di esercitarsi nei ludi più faticosi della ginnastica e del tiro, come alle gaie ricreazioni, essi hanno finito per diventarne maestri e impresari fortunati. Bisogna sapere che parecchi di essi ritraggono dal loro peculio, mentre attirano in paese i grandi vicini e i ricchi inglesi, i quali, spendendo, mantengono sempre guarnito il borsellino di questi buoni montanari. Anche se ci ricredono non si lagnano nè smettono; il popolo più saviamente democratico dell'Europa è il più ostinato conservatore delle tradizioni nazionali.

La storia per lui non invecchia, perchè sa farla ringiovanire e trarne gl'insegnamenti e i diletti che racchiude. Fra tre o quattro giorni saremo ricondotti al buon tempo antico per mezzo di una « rappresentazione » meno lugubre e meno noiosa di quelle che ci offrivano con « la passione del Salvatore » o col « martirio di S. Martino decollato » i nostri vecchi. La classica antichità non è morta del tutto, il paganesimo — religione poetica — rivive sulle scene e nelle rappresentazioni allegoriche.

Senza dubbio la festa dei vignaiuoli di Vevey, come molte altre, deve la sua origine alle feste di Bacco dell'antica Roma. Dopo l'eclisse di dodici secoli si vide il sole della Rinascenza, e con esso il mondo ripreso il suo alto e riannodò gli anelli spezzati della tradizione.

Nel secolo XVII la festa dei vignaiuoli di Vevey si chiamava la *brandée*, e la braveria di quelli che sanno coltivare la vite e onorare degnamente il Dio protettore Bacco. Aveva luogo ogni anno e consisteva in un festino al quale il capo dell'Abbazia o Confraternita dei vignaiuoli invitava e consacrava col battesimo del nettare celebrato da Catullo i neofiti fratelli.

***

Del resto la Confraternita — ne esiste una in ogni centro vinicolo — si prefigge altri scopi che i divertimenti *in utile dulci*. La Società o Compagnie di vignaiuoli sono dappertutto instituite all'intento di mutuo sostegno, di perfezionamento progressivo nell'arte di coltivare la vigna e di assicurazione contro i danni della grandine e della fillossera. In ogni annata ora pigiansi le uve e distillasi il nettare caro agli dei, le Confraternite dei vignaiuoli resero e rendono importanti servigi all'economia agricola.

***

Si ricorda che la prima festa che abbia avuto un carattere pubblico ebbe luogo il 23 giugno 1706. Il baglivo, « Signore Magnifico » della confrada, per la prima volta si degnò partecipare al festino dei vignaiuoli e di assistere alla rappresentazione della « bravado » nella quale i *marmousets* o portatori di attributi o statue di gesso rappresentavano Sant'Urbano, patrono della Confraternita, Bacco, dio propizio alla vigna, e la Carità, madre pietosa dei poveretti.

Il paganesimo mescolava a braccetto col cristianesimo.

Si legge negli annali conservati negli archivi della Confraternita di Vevey che nel 7 luglio 1780 Bacco era rappresentato da un rubicondo e norboruto fanciullo in carne ed ossa: Cerere, la protettrice dei lavoratori dei campi, nel 1747 è rappresentata co' suoi attributi e divini paludamenti da un giovanotto imberbe, di professione macellaio e sacrificatore! La mitologia riprende il suo impero nel 1783, epoca in cui la rappresentazione si avvicina alla sua origine. Silene sta nel mezzo della barca di Noè, nella quale si trastullano i Fauni e le Baccanti al suono delle cornamuse o dei pifferi, mentre i misteri e le misteriche danzano carole intorno alla culla del [illegible]. Fin d'allora le feste dei vignaiuoli di Vevey erano *in* vogua in tutta la Svizzera romana e attiravano gran folla di spettatori; più ancora nel 1791 quando il baglivo « Magnifico » degnavasi permettere ad una vaga giovinetta della famiglia Rochonnet o Rochonnet di rappresentare Cerere, la dea dell'abbondanza....

L'influenza fu sì grande che si dovette dare la rappresentazione sulla gran piazza del mercato del grano. Nel programma d'un secolo fa, come in quello d'oggi, la mitologia tiene sempre il primo posto; quattro schiere di figuranti fanno corteggio ad una Pallade, pure in carne ed ossa, che rappresenta la Primavera, e a Cerere, anch'essa vivente nel corpo e nell'anima candida di una bella forestiera. S'intende che Bacco dai rubicondi pampini, scosso « dai colli di verdeggianti festanti », rappresenta l'Autunno, mentre la dea Ciprigna ricorda gli sponsali d'inverno.

***

La Rivoluzione con le sue tragedie, la guerra napoleoniche con le loro ecatombi d'uomini, e di « prodi, ahi, d'altra morte degni », come direbbe il melanconico poeta di Recanati, interrompono l'idillio, le nozze, il festino e le innocenti allegrezze dei vignaiuoli di Vevey.

Quando Izlin taceva all'interno, il troppo abborrito tintinnio dell'armi, il frastuono assordante del conciliato impero; quando la Santa Alleanza ebbe prodotto quel silenzio di tomba e quell'ordine di Varsavia che sappiamo, i bravi vignaiuoli di Vevey — come il buon villico che mette fuori la testa dall'abituro per assicurarsi che la bufera si è dileguata — nel 1819 celebrano di nuovo la festa simbolica della loro Corporazione.

Quattordici anni dopo, nel 1833, spendono per la festa commemorativa dei loro lavori l'enorme somma di 28,254 franchi e nel 1851 mentemeno che 64,850 fran

...ora la sicurezza del paese è tale da potere, senz'ombra di pericolo, viaggiar per ogni dove anche di notte, il che è appunto quel che attualmente si fa per evitare le carezze troppo ardenti di Febo. Ben sovente il pedone che porta la posta da Cattaro reca ingenti somme, e le autorità austro-ungariche lo fanno scortare dalla gendarmeria sino al confine; varcatolo, il pedone prosegue senza veruna scorta, e mai s'ebbe a lamentare nemmeno un tentativo di aggressione.

I drammi del contrabbando.

Narra l'*Araldo* di Como in data 2 corrente:

« Ieri mattina, verso le tre antimeridiane, due ombre umane furono vedute da una guardia di finanza, in servizio sul confine, giù nella vallata di Ronago. La guardia di finanza, naturalmente, fiutò subito il contrabbando, e, senza perder tempo in mezzo, chiamò un suo compagno per inseguirli e per fare un fermo. Già li avevano quasi raggiunti; ma i contrabbandieri, che erano due giovinotti svelti e ben formati, lasciarono andar giù le *briscole*, che contenevano del tabacco, e se la svignarono.

« Una delle guardie, pare quella che li scoprì, visto sfuggirsi i contrabbandieri e con essi la speranza di arrestarli, perdette il lume della ragione, e spianato il fucile, aspettò che i due contrabbandieri comparissero su ad uno svolto della via. Ne apparisce quasi subito uno, e nello stesso mentre parte un colpo di fucile, cui fan subito seguito altri due. I colpi echeggiano per le valli ed il povero contrabbandiere cade a terra. Le guardie prendo le *briscole* gettate via dagli sfortunati sfrontieri e se ne vanno in caserma abbandonando il ferito nel luogo della catastrofe.

« Saranno state circa le 6 del mattino: due operai passavano per via di Ronago e fecero appunto la stessa via fatta tre ore avanti dai contrabbandieri che fuggivano alle guardie. Giunti ad uno svolto furono sorpresi da certi gemiti che provenivano da poca distanza.

« Accorrono, ed ora ben straziante vista si presentò loro dinanzi. Il povero ferito era immerso in una pozza di sangue e ne *eyaci* le *fin* di vita. I buoni operai alzano gli pressarono quelle cure che meglio poterono; lo adagiarono su di una improvvisata barella e lo portarono a casa.

« Non è difficile immaginarsi il dolore e lo strazio del padre e della madre, che si videro arrivare il loro figlio in sì miserando stato. Mandarono subito pel medico condotto, il quale, vista la gravità delle ferite, ne consigliò il trasporto al nostro ospedale, dove morì, senza aver potuto parlare.

« A Purò il fatto ha destato una penosissima impressione, e non è difficile che abbia a succedere anche qualcosa in odio alle guardie di finanza. Il morto è Rezonico Giuseppe di Luigi e di Stefanetti Maria; aveva 19 anni, faceva il magnaio ed era nativo di Parè. »

L'*Araldo* di ieri, 3, ha inoltre queste notizie:

« Sembra che il doloroso accidente avvenuto l'altra notte non abbia persuaso i contrabbandieri a fare un po' di sosta. Stamane, infatti, verso le 2 antimeridiane, provenienti da Chiasso, una squadra di contrabbandieri cercava di passare il confine allo stesso punto ove fu ucciso il povero Rezonico.

« Qualcuno di loro incampò nei fili testi ed i campanelli corrispondentivi suonarono. Le guardie allora balzarono fuori, e veduto dallo stesso nero che sospettosamente si moveva in cerca di un passaggio, si dettero ad inseguirlo. Questo allora ripassarono il confine.

« Intanto si era sparato un colpo di fucile per avvertire tutti gli appostamenti che i contrabbandieri avanzavano frodare.

« Però questi audaci notturni *sfrondari* non si dettero per vinti, e, lasciato trascorrere un quarto d'ora, ritentarono la prova. Allora le guardie cominciarono una vera mitraglia di fucilerie: esse sparavano in aria più di 50 colpi onde impaurire i contrabbandieri e circondarli per poi arrestarli.

« Vecchi merli però, riuscirono a svignarsela, parte entrando in Italia, parte tornando in Svizzera. Nel fuoco non fu trovata che una bricolla di tabacco del peso di circa 25 chilogrammi. Stamattina a giorno si è saputo che alcuni della squadra notturna sono di Pare, alcuni altri di Cermenate. »

Cipriani alle Assise.

Il 4 maggio decorso il periodico *La Rivendicazione* di Forlì usciva con un articolo intitolato: *Popolo, rivoltati!* firmato da Amilcare Cipriani, il quale in quei giorni era giunto da Parigi per assistere a Lugo all'inaugurazione del monumento a Francesco Piccolellini. L'autorità giudiziaria ordinò il sequestro del giornale, e contro Amilcare Cipriani e Germanico Piccolli, direttore responsabile della *Rivendicazione*, venne iniziato procedimento di legge per offese alle istituzioni, eccitamento alla ribellione ed alla guerra civile. Tale processo si discuterà il 6 agosto corr. davanti alla Corte d'Assise di Forlì, dove si attende con interesse l'esito di tale dibattimento e si è sicuri di un'assoluzione. Sembra che Cipriani, il quale presentemente trovasi molto bene a Parigi, non assisterà al processo. Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Alessandro Balducci ed Antonio Bianchedi.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8 pom.* — Il *Bollettino Militare* di questa settimana pubblica le seguenti nomine, promozioni:

Stato maggiore. — Pittaluga, tenente-colonnello comandante la Scuola di guerra, è trasferito al comando dell'VIII Corpo d'armata (Firenze) — Borzino, tenente-colonnello, dal detto VIII Corpo d'armata passa al comando della Scuola di guerra.

Arma dei carabinieri. — Dall'Aglio, capitano in Africa, è destinato alla legione allievi.

Arma di fanteria. — Cellaro, capitano nel 3° reggimento alpini, è collocato nella posizione ausiliaria — Aiassa, sottotenente nel 2° reggimento alpini, è rimosso dal grado — Cecchi e Mangot, tenenti nel 72° reggimento, sono collocati in aspettativa — Sapia, maggiore a disposizione del Ministero, è trasferito alla Scuola di guerra.

Arma d'artiglieria. — Baiocchi, capitano presso le truppe in Africa, è trasferito all'11° reggimento artiglieria.

Arma del genio. — Zucchi, colonnello capo-divisione al Ministero della guerra, passa in detta sua qualità al Ministero della marina — Ramello, maggiore presso la Scuola di guerra, è trasferito al 2° reggimento genio — Cauchi, maggiore nel genio in Africa, è trasferito nel 2° id. — San Severino, capitano già nel 2° reggimento e comandato presso lo stato maggiore, rientra nel detto reggimento.

Corpo sanitario. — Sella, tenente-medico presso il 61° reggimento genio, è dispensato in seguito a sua domanda dall'effettività di servizio — Petti, tenente presso l'Ospedale militare di Napoli, è trasferto presso l'83° reggimento fanteria — Cormagi, sottotenente presso il 2° reggimento alpini, è trasferto nel 73° fanteria — Il sottotenente Ostino dal 4° reggimento bersaglieri passa al 2° alpini.

Corpo contabile. — Valerio, capitano presso il panificio militare di Alessandria, è collocato a riposo — Bruno, capitano presso le truppe di presidio in Africa, è trasferito al Distretto militare d'Ivrea — Bertetti, capitano presso il panificio di Alessandria, è nominato consegnatario presso il detto panificio — Gatta, sottotenente presso il panificio di Alessandria, è trasferta al Distretto di Cosenza.

Ufficiali di complemento. — I seguenti sottotenenti di complemento sono trasferti nella milizia mobile e al Distretto per ciascuno indicato: Guerci a Doglio ad Alessandria; Formiglio e Parena a Torino; Caccio e Ravagli a Vercelli; Lombardi a Novara — Marantonio, sottotenente in servizio temporaneo presso il 2° reggimento genio, continua in servizio per un altro mese — Piovano e Mija, sottotenenti-medici a Torino, sono chiamati a prestare servizio per un periodo di 15 giorni.

Milizia mobile. — Boolla e Morelli, tenenti a Torino, ottengono di far parte della milizia per ragioni di età.

Una nuova ferrovia nel Veronese.

CAPRINO VERONESE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore 11,5 ant.* — (B.) — Stamane è partito da Verona (porta San Giorgio) il treno inaugurale della ferrovia Verona-Caprino, che traversa la bella e ubertosa Valpolicella e la Valle dell'Adige, e che in seguito congiungerà Verona al Garda. Il treno era composto di vagoni elegantissimi. Presero parte alla gita inaugurale Serafini, consigliere delegato, rappresentante il Ministero dei lavori pubblici, l'ing. Ipsevich, ispettore pei lavori pubblici di Verona, i deputati Guglielmi, Pulli, Righi, Miniscalchi, il colonnello dei carabinieri Romà, e varie altre Autorità.

Dirigeva il treno l'ing. Camis, costruttore della linea, la quale misura trentacinque chilometri. Sul treno inaugurale erano saliti altresì i signori Levi e Lanatto, della Società, Poggi, Giullari, Fraccaroli, Becherio, Marras, del Comitato promotore, i rappresentanti dell'*Adige*, dell'*Arena*, della *Tribuna*, della *Gazzetta Piemontese*, della *Lombardia* e di vari altri fogli — in tutti un centinaio di persone.

Il treno fece brevi fermate alle stazioni di Quinzano, Parona, Negrar Santa Maria, San Pietro Incariano, Sant'Ambrogio, Castermano, alle quali salirono sul treno i rispettivi sindaci. Dapperutto i paesi erano imbandierati e la popolazione festante. La gita fu lietissima; attraverso la Valpolicella ammirammo gli splendidi panorami onde quella vallata va famosa.

A Caprino, ultima stazione, attendevano la Giunta, la banda musicale di Garda e di Caprino, e una folla immensa. Il paese è tutto pavesato e ornato di bandiere con alti pennoni lungo le vie. Gl'invitati fecero colazione nel palazzo del marchese Carlotti. La colazione era imbandita per settanta commensali. Parlarono, applauditi, Levi, vice-presidente della Società, Righi, Poggi, Serafini, Candiani e il sindaco di Caprino. Ripartiremo per Verona alle quattro pomeridiane.

REATI E PENE

Il processo contro il Credito Agricolo di Cagliari.

SASSARI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 7,45 pom.* — Oggi, udienza breve. Vennero uditi quattro testimoni. Risulta che il Tronci era in urto col Giuani. Sanna, direttore della Succursale di Tempio, accenna alla buona fede di Cao. L'avvocato Chicchi dice che la causa del *krak* dell'affare di Tunisi fu favorita dal Governo.

— Quel mio Sollima, che ieri lanciò i sassi contro il presidente, verrà giudicato il 6 corrente. Il difensore chiese la proroga del termine per produrre le difese.

La condanna di un uxoricida.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore 5,45 pom.* — Oggi, dinanzi alla nostra Corte d'assise, è terminato il processo contro Romeo Vecchi, d'anni 29, cameriere, nato a Pavia, imputato di avere ucciso sua moglie, Angela Canobbio, la notte dal 29 al 30 luglio 1888, nella sua casa di via Lanzone. Alle ore 4 il capo dei giurati legge il verdetto il quale assolvette contro il Vecchi l'uxoricidio con premeditazione e predizione.

La lettura del verdetto è accolta da mormorii generali subitamente repressi dal presidente. La madre del condannato, la quale si trova presente nell'anticamera, si mette a piangere e a urlare. La poverotta viene condotta via a forza.

Il verdetto viene quindi riletto alla presenza dell'imputato. Dopo la risposta al primo quesito, che contiene la sua condanna, il Vecchi cade a terra come fulminato, urlando: *Chimè! sono innocente! Mia madre! la mia bambina!* La scena è pietosa e desta in tutti una straordinaria commozione. Accorrono i medici. Il presidente intanto sospende la seduta per venti minuti.

Rientrata la Corte, il presidente legge la sentenza la quale condanna il Vecchi *ai lavori forzati a vita.*

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Cronaca. — (*Nostro telegr., 3, ore 8,30 pom.*). — La causa Pellegrini-Nigra, che, come vi telegrafai, era iscritta per oggi alla Pretura di Sampierdarena, è stata rinviata al giorno 20 corrente.

— Rizzo Carlo, calzolaio, nomo di 53 anni, preso da alienazione mentale, oggi si precipitava dal muraglione al Passo di Pastrengo, rimanendo morto. Il disgraziato lascia la moglie e una figlia.

MANTOVA. — Al Correzionale. — (*Nostro telegr., 3, ore 10,25 pom.*). — Oggi il Tribunale correzionale di Castiglione delle Stiviere ha condannato a tre mesi di carcere il tenente Carletti di Marmirolo per aver ferito con una schioppettata un ragazzo quattordicenne che gli rubava i pochi nel suo podere.

— **Zanardelli.** — Domani notte, proveniente da Brescia, passerà da Mantova l'on. Zanardelli che si reca a Montecatini. Gli amici lo saluteranno alla stazione.

— **Una disgrazia.** — Stamane il cantoniere Martelli venne travolto sotto la tramvia; fu trasportato all'ospedale gravemente contuso.

BOLOGNA. — (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore 1° agosto*) — **Colonie estive.** — Anche a Bologna la provvida istituzione ha avuto un principio di attuazione. Stamane sono partiti per Castiglione dei Popoli, nell'alto Appennino, in posizione salubérrima, centiquattro bambini gracili appartenenti a famiglie povere e che frequentano le scuole elementari. Un maestro e due maestre li accompagnano e li sorveglieno durante un mese di campagna. I fondi per fare le spese furono raccolti nelle scuole con oblazioni volontarie di tutti i bambini, che depositavano il soldo in apposita cassetta e da quelle dei principali negozianti bolognesi.

Negli anni venturi l'istituzione prenderà certo maggior piede, e più grande sarà il numero dei bambini mandati in cura sui monti.

BIELLA — Un grave incendio a Camandona. — (*Nostro telegr., 4, ore 9 ant.*). — Stanotte qui da Biella si scorgeva nel lontano orizzonte un vivo bagliore come di incendio. Furono svegliati i pompieri, ma si accertò che l'incendio era troppo lontano per sperare di giungervi in tempo. Stamane si seppe che l'incendio si era sviluppato nella fabbrica della ditta Fratelli Rivetti a Pianezza Camandona presso Mosso. Il fuoco venne dato da una lampada a petrolio che si rovesciò. Uno dei fratelli Rivetti, sorpreso dalle fiamme, dovette saltare da una finestra e si fece assai male ad una gamba. Non avvenne alcuna altra disgrazia alle persone. La fabbrica era assicurata; essa era in piena attività, dappoichè in quel luogo gli operai non sono in sciopero.

AOSTA. — (Nostro telt., 3 agosto). — **Visitatori illustri.** — Ieri l'altro a sera è giunto qui l'illustre Farini, presidente del Senato, diretto al suo solito soggiorno estivo di Courmayeur.

— Oggi è giunto pure Domenico Berti, il quale si fermerà in Aosta a visitare il locale dell'Ospedale Mauriziano, poscia si recherà all'Ospizio del Piccolo San Bernardo, pure appartenente all'Ordine.

ANCONA. — Una festa di beneficenza. — (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 3, *ore 3 pom.* — La festa di beneficenza organizzata nell'*Hôtel* dello Stabilimento idroterapico Selva ottenne iersera un grandissimo successo. Il ballo, animatissimo, si protrasse fino ad ora tarda; fra le splendide toilette femminili spiccavano quelle della contessa Redocanacchi e Della Gherardesca e della signora Sanigaglia, Mori, Errera, Pelisa, ecc.

VINADIO. — Un capo guardia-caccia del Re insultato dai gendarmi francesi. — Il signor Vignale, capoposto delle guardie-caccia del Re, si recava in divisa nei giorni scorsi, con un suo dipendente, a Isole, Comune sul versante francese, per soddisfare l'annuo canone dovuto a quel Comune per fitto di montagne. Siccome da 24 anni egli usa ciò fare, non badò più che tanto alle questioni internazionali.

Ma giunto in quel paese fu ad un polo di essere insanguinato da un gendarma francese, e venne attorniato dalla truppa ivi accampata. Alle provocazioni del gendarma il guarda-caccia rispose che lo arrestassero pure, ma che a Roma c'era chi sapeva farle rispettare.

Intervenuto poi il commissario, più educato, potè il guardia-caccia appena deputare la somma al segretario, in assenza del *maire*, perchè gli si imponeva subito di ritornare sul suolo italiano.

TORRE PELLICE. — (Nostro lettore, 2 agosto). — (*Ventid...ico*) — **Festa scolastica.** — Ieri mattina ebbe luogo l'annuo saggio e relative promozioni delle Scuole Mauriziane. Il bel cortile interno del convitto era tutto adorno di drappi, di bandiere e dei ritratti di Vittorio Emanuele e dei Sovrani.

Intervennero alla festa il provveditore agli studi, il barone Cova, segretario dell'Ordine, il sindaco di Pinerolo, il nostro sindaco sig. Beer, l'avv. cav. Vola, delegato scolastico, e molti altri. Numerose erano pure le signore in eleganti toilettes.

Bello era il vedere quei vispi fanciulli recitare, cantare, fare degli esercizi ginnastici con tanta maestria e disinvoltura da meritarsi veramente gli elogi di tutti coloro che ebbero il piacere di vederli lavorare per ben tre ore.

— **Incendio al Ronfetti.** — L'altra notte alla borgata dei *Ronfetti*, sulla via Torre-Villar Pellice, si sviluppò un incendio a una piccola casa. Tutto, oggetti di casa, fieno, paglia, legna, andò in preda alle voraci fiamme. Gli accorsi, in mancanza d'acqua, poterono solo impedire al fuoco di estendersi alle vicine case. Il danno è di circa 700 lire. S'ignorano affatto le cause del sinistro. Il povero proprietario era assicurato fino a due mesi fa. Inavvertitamente lasciò scadere l'abbonamento.

— **Teatro.** — Una pienona completa ieri sera al teatrino. Si rappresentò la commedia in tre atti *L'inferno aperto* e la farsa *Paolo e Virginia*. Il sestetto, Amilcare Ajudi, distinto attore caratterista venne ripetutamente applaudito. Negli intermezzi, suonava la nostra Filarmonica, che gentilmente intervenne.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 4 agosto

La miglior carta geografica d'Italia

II.

(*Vedi numero di ieri*).

Ho promesso ieri di fare un confronto fra la carta dell'Istituto Geografico Militare di Firenze e quella del Vogel pubblicata per cura dell'Istituto Geografico di Gotha e compresa nell'Atlante dello Stieler.

Per rendere la cosa più agevole a me, meno noiosa al lettore, io non prendo ad esaminare dei sei fogli della carta italiana, che il foglio N. 1.

Anzitutto, qualunque individuo, anche profano, non può far a meno, a prima vista, di dire che questa carta è *piatta*, uniforme, mancante cioè di tinte convenientemente gradate (che il tratteggio può dare benissimo) per fare risaltare i rilievi maggiori dai minori. Le colline dell'Astigiano, per esempio, che hanno un'altezza media di 400 metri circa, sono segnate colla stessa forza della catena dei monti che dal Roccinalone viene abbassandosi su Pianezza; catena che ha per lo meno un'altezza media tripla della collina suddetta.

Sulla carta del Vogel si trova proporzione di tinte non solo, ma si trovano varie quote sui due tratti di altura tra loro confrontati, mentre mancano affatto sull'italiana, e si badi una volta per sempre che la carta del Vogel è una *volta* e mezzo più piccola di quella dell'Istituto Geografico.

Da tutti si sa che il rilievo è la cosa più difficile da rappresentare in una carta. Generalmente per rappresentare il rilievo si fa uso del tratteggio, e questo è difficile a farsi bene, richiede molto tempo, quindi una carta ben incisa costa moltissimo appunto pel tratteggio. Ma allorquando questo è uniforme e non sende sensibile all'occhio la differenza tra i principali rilievi, allora tanto fa spendere meno tempo e danaro e dare una tinta uniforme *bista* tanto da distinguere *dove è piano, da dove non è piano*. Per disegnar bene una carta *geografica* non basta essere disegnator-topografo, bisogna conoscere anche la geografia, altrimenti la carta non darà mai, per quanto artisticamente incisa, l'espressione vera e propria del suolo che vuol rappresentare.

Nella cartina dell'Italia nell'atlante dello Stieler (edizione scolastica alla scala 1:1,850,000) con leggerissimo tratteggio sono indicate le colline moreniche d'Ivrea, quelle della Brianza e quelle al sud del lago di Garda; ebbene sulla carta dell'Istituto Geografico in scala quasi doppia non sono segnate, ed Ivrea è in piano, Como è in piano, lo spazio tra Varese, Como, Lecco, Monza è *bianco*, cioè è *piano*; eppure tra Oggiono, Brivio e Lecco s'innalza il monte Barro che è alto 965 m., S. Genesio 857 m..... In generale su questa carta mancano tutte le colline e le basse montagne. Col tratteggio si deve poter rappresentare un altipiano, chi getta l'occhio sulla cartina dello Stieler trova e capisce che Asiago è sopra un altipiano (i sette Comuni); si osservi ora la carta dell'Istituto: si troveranno seguate valli profonde, speroni e contrafforti come nei monti Lessini, i quali hanno caratteri precisamente opposti. Ciò mi dimostra che il disegnatore della carta non conosceva la geografia. Non è mica sempre vero che tra due corsi d'acqua s'innalzi una *catena* formata da due versanti più o meno disegnati!

Sulla carta non sono segnate le forti soluzioni di continuità delle catene montuose, non è segnato l'avvallamento tra Vittorio e Capo di Ponte, tra Belluno, Feltre e Primolano, che rende il monte Grappa isolato; non c'è segnata una quota, anzi manca perfino il nome delle Alpi Apuane; le bellissime colline dette Monte Albano sono tratteggiate colla stessa forza della catena principale dell'Appennino..... non la finirei più..... è un rilievo fatto con poche, ben poche, cognizioni geografiche.

Diamo ora uno sguardo alla planimetria ed all'idrografia. Quale differenza passate su questa carta tra un canale e una strada di forza classe?..... Nessuna..... Ciò costituisce già un inconveniente, ma il disegnatore di questa carta che fa? sopprimo i canali; così in questa carta *mancano i canali*; scompaiono quindi il Naviglio Grande dal Ticino a Milano, la Martesana, il Naviglio di Pavia ed il Canale Villoresi. Il Canale Cavour è il solo tracciato, ed anche malamente, da Chivasso a Biandrate; poi non si trova più; manca il Canale del Reno di Bologna; mancano o sono mal segnati i canali veneti. Vi par poco? Si metta un dito su Cento o dintorni e, dico io, sarà bravo chi distinguerà in quel labirinto di linee quali sono le strade, quali sono i canali e quali sono i confini!

Che confusione! Da Ferrara ad Argenta è segnata una ferrovia, da Argenta al mare, il Reno incanalato però la continuazione della ferrovia! I fiumi sono segnati con troppa uniformità nel loro corso; così l'Adige è segnato con una linea della stessa forza tanto a Bolzano che a Parona, la Dora Baltea tanto ad Aosta che alla sua foce nel Po, e l'Adda tanto a Tirano in Valtellina quanto a Lodi. Manca il Po di Volano, manca lo stagno di Mesola, che ha pure una bella estensione, manca il laghetto Margozzo, ecc., ecc., mancano le quote indicanti l'altezza dei laghi sul livello del mare, e mancano tante altre cose che invece si trovano tutte sulla carta del Vogel.

L'avvertenza contenuta nel foglio N. 2 (sotto il titolo) dice che la carta contiene tutte le ferrovie in esercizio. Ogni foglio porta il bollo dell'Istituto Geografico militare sormontato dalla data, anno e mese in cui la carta è stata messa in vendita. L'edizione mia è del 1888, mese 4°. Ebbene, salta mia carta mancano ferrovie che erano in esercizio dal 1° gennaio 1887, come la Mantova-Monselice, Ascoli-San Benedetto, ecc., ed altre che furono aperte nel 1887, come Treviso-Bellano, Novara-Varallo, ecc. Sommano le strade carreggiabili sono al corrente. Sono molti anni che gli austriaci hanno fatto carreggiabile la strada che passa pel Colle di Nolle tra Cavalese e la nostra frontiera vicino a Fozzano; sulla carta la trovo ancor *sentieriz...*, appure è una strada militarmente importante!

L'Istituto Geografico Militare si è fatto scrupolo di non segnare, non dico i forti di sbarramento, ma nemmeno le piazze forti, come Alessandria, Verona, Mantova, Bard, Exilles, Fenestrelle, ecc!.....

In quanto ai nomi vi sono pure alcuni errori; per esempio, sulle colline dell'Astigiano si troverà ripetuto il nome di Montechiaro, uno dei quali tiene il posto di Montiglio. Osservo che gli atlanti tedeschi ideali di edizione italiana, ai nomi delle città tirolesi scritti in tedesco mettono tutto vicino quello italiano: così Botzen (Bolzano), Brixen (Bressanone), ecc.; ma la carta italiana porta solo il nome tedesco.

Ma v'ha di più! L'italianità di certi villaggi della Valle Roja, ceduti alla Francia con Nizza, è incontestabile; del resto essi per cinque secoli portarono i nomi italiani di Saorgio, Breglio, Sospello, Scarena; adesso sono diventati sulla carta italiana Saorge, Breil, Saspel, Escarène, ecc. Eppure le carte francesi non ci danno la reciprocità; in esse si trovano infrancesati tutti i nostri nomi di confine; così in esse si legge: Ventimille, Savone, Tende, Cöni, Savillan, Saluces, ecc., o perfino di Trofarello ne fanno un Trafarel..... Ma non è qui il meglio! A tutti è noto l'incidente accaduto l'anno scorso ad alcuni nostri soldati sul confine francese e precisamente al colle del Monginevro. Una compagnia dei nostri alpini aveva fatto *alt* a Clavières, ultima borgata italiana su quel colle; rotte le righe, alcuni soldati corsero fino al monumento il quale si trova sul colle, che è tutto francese; ciò certamente non si conosceva dai soldati.

Noi eravamo allora in rapporti politici molto tesi colla Francia, quindi si spiega come i soldati francesi accorsi corrarono di arrestare gli *invasori* e condussero a Briançon due sott'ufficiali che si lasciarono sorprendere. La casa non ebbe seguito, e i due sott'ufficiali furono all'indomani accompagnati al confine. Ma il comandante militare di Briançon con la *carta ufficiale italiana dell'Istituto Geografico Militare* alla mano avrebbe potuto cacciare anche tutta la compagnia da Clavières, perchè in questa carta *Clavières è in Francia*, il confine passa ad oriente di questa borgata. Si alzata od più no meno all'integrità dello Stato!..... È cosa da ridere, lo so, fu uno sbaglio del calligrafo che scrisse la carta, il quale, invece di Monginevro (villaggio) scrisse Clavières..... ma intanto..... il correttore l'ha lasciata passare e sono anni che la carta si pubblica così. Ed ancora. Tutti sanno che il gruppo del Monviso colle sue dipendenze, Visolotto, Viso Mozzo, ecc., è tutto un gruppo italiano, perchè il confine, seguendo la linea delle spartiacque passa alquanto ad occidente del gruppo, il quale si trova sulla diramazione tra la Varaita ed il Po. Ebbene, sulla carta d'Italia una crocetta di confine è proprio segnata sulla vetta del Monviso!

A proposito di nomi questa carta ne è troppo carica. Molti sono propriamente inutili, quantunque siano comuni, mentre mancano alcune località storiche molto importanti. Così che importa a me, e certamente a molti lettori, di sapere dov'è Casoretto, Piolello, Calcababbio, ecc., ma son certo che ci giova sapere per la loro importanza storica dove sono le rovine del Castello di Canossa, di Verrua, di Trezzo, ecc., e dove si trovano i villaggi di Legnano, di Montenotte, di Rivoli, di Custoza, ecc., che sulla nostra carta non si trovano, ma che però sono notati sulla carta del Vogel.

Come si vede, ho mantenuto la parola e non ho preso ad esaminare che il foglio N. 1; gli altri fogli non sono migliori di questo, e per segnare un gravissimo errore sul foglio N. 2: *le lagune di Marano sono segnate come paludi, Prado sicut nel bel mezzo di una palude.* E della carta d'Italia alla scala 1:1,000,000 dell'Istituto Geografico Italiano mi paro che ne ho detto abbastanza.

Della carta del Vogel ho tutto detto dicendo che non ha nessuno degli errori e difetti riscontrati nella carta italiana ed è migliore di questa sotto tutti i punti di vista. Vi si riscontrerà qualche nome sbagliato nella desinenza, come Monte Grappo per Monte Grappa, ecc., ma del resto è esattissimo, e particolarmente il rilievo lo rende con molta verità. Non so perchè in questa edizione il Vogel abbia soppresso il nome di Monte Pollino per mettervi solo *Serra Dolcedormi*. Certamente la Serra Dolcedormi è il gruppo o il monte Pollino ne è la vetta più alta; ma chi è stato in Calabria sa che da qualunque punto si vede o tutti conoscono il *monte Pollino* e ben pochi sanno cosa sia la Serra Dolcedormi; dunque, a mettere entrambi i nomi, o, se uno solo, sia questo il Monte Pollino.

Questa tuttavia è per ora la miglior carta manuale d'Italia che io possa suggerire ai miei ex-allievi e colleghi dell'esercito.

Prof. GIUSEPPE ROCCHIA.

Arena Torinese. — Salutata con non dubbi segni di simpatia da un pubblico numerosissimo, riapparve iersera all'Arena Torinese la Compagnia drammatica Falconi e soci diretta dall'attore Ettore Paladini. La Compagnia in generale è composta di ottimi elementi, quali il Paladini, la signora Teresa Boetti-Valvassura, il Bertini, il Parrini, il Vitti ed altri di cui ora ci sfugge il nome, ed ha inoltre un repertorio ben nutrito. Iersera la Compagnia si presentò con la graziosa scena comica *Lei..... ro...* (lo....., seguì bene rappresentata dai Paladini e dalla signora Boetti, e col *Fulvio Testi* di Paolo Ferrari, recitato egregiamente dai principali attori, che ottennero frequenti applausi e chiamate.

Se è vero il proverbio che dall'alba si vede la bella giornata, la Compagnia Falconi avrà certo una bella stagione.

Teatro Alfieri. — Martedì u. s. col resoconto della prima rappresentazione della gaia operetta del Suppè, *Donna Juanita*, abbinma detto che dello spettacolo si avrebbero avute molte repliche. Le nostre previsioni non fallirono, e se pure per molti motivi non v'ha più il primiero entusiasmo, tuttavia per tutta la settimana fu una serie ininterrotta di repliche ed il pubblico sempre accorse ed accorre numeroso divertendosi ed applaudendo i principali esecutori.

Questa sera ha luogo la settima replica.

Intanto sappiamo che è alle prove una novità — almeno per Torino — l'operetta del Suppè in quattro atti: *In cerca della felicità*. Probabilmente andrà in scena al principio della ventura settimana.

Tschernischewski liberato. — Lo scrittore russo Tschernischewski, deportato in Siberia da ben 25 anni per i suoi libri che lo fecero denominare *il padre del nihilismo*, è stato graziato dallo zar. Conta oggigiorno 60 anni circa.

Gli esami delle maestre. — *Regia Scuola normale femminile di Aosta* — Grado inferiore: Arnod Laura da St-Pierre — Bravo Caterina, Bollengo — Olletti Caterina, Aosta — Roullet Serafina, St-Cristophe — Sannid Ernesta, Donnaz — Sandino Laura, Vico Canavese.

Scuola normale parreggiata Figlie Militari — Grado superiore: Antoldi Marie da Mantova — Bongiovanni Sabina, Perugia — Figdor Sofia, Firenze — Gamboni Erminia, Napoli — Ghiron Eugenia, Casale — Patrizi Giuseppina, Torino — Rippa Angiolina, Vicenza — Roveri Eugenia, Bologna — Stampini Maria, Torino — Amici-Grossi Epichetta, Torino — Ellero Anita, Pordenone — Salvadore Fiorenza, Torino — Sanpietro Leonilda, Torino — Sobero Anna, Palmanova — Sobero Cristina, Palmanova.

Scuola normale femminile pareggiata Duchessa Isabella — Grado superiore: Balbi Matilde da Firenze — Drua Amalia, Torino — Buttini Matilde, Saluzzo — Caguis di Castellamonte Luisa, Torino — Crespi Vincenzina, Torino — Filippi Felicita, Torino — Giacosa Maria, Salussio — Giordana Margherita, Sommariva Bosco — Gorla Vittoria, Villanuova di Asti — Jovone Margherita, Firenze — Piccone Clotilde, Bannio — Saffirio Teresa, Prunetto — Turina Ida, Lucerna — Varetti Teresa, Leyni.

Scuola normale femminile pareggiata Domenico Berti. — Grado superiore: Appiotti Maddalena da Torino — Avetanee Margherita, Potirano — Barberis Maria, Torino — Beltramo Margherita, Milano — Bodrio Marianna, Torino — Bogani Giovanna, Boscomarengo — Bonotti Francesca, Torino — Bornana Adelaide, Torino — Buzzi-Langhi Felicita, Cassino — Caffaratti Matilde, Torino — Caramagna Erminia, Torino — Celia Letizia, Belgioioso — Cermelli Elvira, Torino — Chiri Amelia, Torino — Dagasso Battistina, Susa — De-Castro Italia, Livorno — Ferretti Erminia, Gattinara — Forrino Severina, Torino — Gamba Teodolinda, Torino — Garnerone Adele, Pinerolo — Gili Maria, Rivoli — Grillo Amalia, Torino — Lamarque Rosa, Torino — Lupo Beatrice, Torino — Luzzati Bella, Moncalvo — Macchieraldo Francesca, Cavaglià — Marchisio Virginia, Torino — Matta Carlotta, Torino — Molino Teresa, Torino — Monti Elena, Milano — Morelli Lidia, Torino — Onnoferri Maria, Torino — Peverada Annita, Auroasio — Pillone Ermelinda, Torino — Piano Teresa, Giaveno — Prato Rosa, Torino — Provetti Emanuelina, Torino — Ravera Margherita, Castagnole Lanze — Romanini Beatrice, Genova — Sandrone Maria, Torino — Sbrojavacca Palmira, Digmano — Schaffer Ester, Torino — Serra Maria, Nichelino — Tosari Giovanna, Torino — Torretta Maria, Riva di Chieri — Valle Teresa, Torino — Validata Margherita, Torino — Vuotaz Laura, Torino — Zuretti Enrichetta, Saufra.

Scuola normale femminile Domenico Berti — Grado inferiore: Consonni Ida, da Milano — Finchetti Bianca, Torino — Mario Carolina, Torino.

R. Scuola normale maschile di Aosta — Promossi negli esami di patente di grado inferiore: Brocherel Giuliano, Courmayeur — Cosa Fiorentino, Rosehetto — Chanal Luigi, Signaies — Toppex Luciano, Aymaville — Theriaud Antonio, Rhêmes Notre-Dame — Enrico Pietro, Romano Canavese — Noro Pietro, Settimo Vittone.

R. Scuola normale maschile di Pinerolo — Grado superiore: Barberis Emanuele, Pelrino — Bert Gustavo, Luserna San Giovanni — Favro Maurizio, Mattie (Susa) — Maneglia Silvio, Ivrea — Molfano Emanuele, Buttigliera — Musso Carlo, Chieri — Osella Pietro, Torino — Rey Filiberto, Salbertrand — Parron Giuseppe, Pragelato — Rifaro Giacomo, Mattie (Susa) — Bertone Sara, Torino — Ligiardi Maria, Collegno — Rolle Giacinta, Torino — Trossarello Enrica, Perrero — Albino Ciro, Lessinoro (Molise) — Berola Gio. B., Vische — Fallotto Francesco, San Giorgio Canavese — Rosa Cesare, Frassinetto — Milani Enrico, Oramigo.

R. Scuola normale maschile di Pinerolo — Grado inferiore: Baloet Francesco, Villardamont di Pragelato — Fracha Alberto, Torre Pellice — Gioana Giuseppe, Giaveno — Mattieu Teofilo, Massello — Pomatto Lorenzo, Castellamonte — Ponzetti Giovanni, Mercenasco — Salien Eugenio, Usseaux — Rocchietti Francesco, Vitt — Rosa Colombo, Cesana — Barra Antonio, Monastero di Lanzo — Bertotti Raffaello, Pinerolo — Bolla Margherita, Pisalna — Garrino Marianna, Piacenza — Ribotta Caterina, Barge — Bertolero Felice, Torino — Defassi Giuseppe, Pelrino — Gay Pietro, Roure — Micheli Vincenzo, Bagni di Perrotta — Sansco Carlo.

Conferenza. — Oggi, alle ore 8 1/2 pom., nel tempio valdese, corso Vittorio Emanuele, il professore Lodovico Vallcorio di Ragusa parlerà della Salvazione *per grazia, sentimento racchiuso nella Chiesa dalla Riforma del secolo decimosesto.*

Ratellelle. — Ieri nel dare i nomi dei laureati in lettere e filosofia si stamparono in capo di lista i nomi dei signori Cesare Danilane, Caio Carassale (e non Carasale) e Butti Attilio, i quali hanno preso la laurea da dall'autunno scorso. Non devono quindi essere confusi coi laureati di quest'anno. Inoltre si storpiò in Peyfini il nome del laureato Frasini.

Musica. — Questa sera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 il Corpo di musica La Novella, diretto dal maestro Adami, darà un concerto nel giardino della Cittadella presso la *Birraria Ceria*

CRONACA

Domenica, 4 agosto

I reduci..... della classe 1863. — Stamane hanno fatto ritorno dal campo di Romagnano Sesia i richiamati della classe 1863 andati sotto le armi il 17 scorso luglio e che hanno preso parte colle truppe ordinarie alle esercitazioni tattiche tenutesi nel mese

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

— Ma mentre egli veglia ancora su lei, due pallide braccia le colpiscono, — continuò a dire la signora Renaud.

— Naturalmente; m'aspettavo a ciò.

— Lasciatela finire, mio caro Ferrand, — disse Enrico. — E poi?

— Credendolo morto, la fanciulla abbandona il paese dove si sono compiuti quegli avvenimenti. Più tardi un altro uomo si innamora di lei e la sposa. Tutto sorride alla loro felicità; ma un giorno la giovane sposa apprende bruscamente che il suo salvatore esiste e che, ignorando il suo matrimonio, sta per venire, in nome della fede giurata, a domandare la sua mano.

— Roba vecchia ed inverosimile. Ecco il mio avviso su quell'assonto romanzo — disse il pittore.

Renaud non era tanto esclusivo.

— Il vostro avviso non è assolutamente il mio — egli disse.

Poi, rivolgendosi nuovamente alla moglie, aggiunse:

— E che cosa fa allora l'eroina?

— Non so; ero a quel punto quando siete entrati.

— In qual caso, mia cara, ti esorto a non proseguire la lettura di quel racconto, di cui prevedo lo scioglimento immorale — ripigliò Ferrand.

— Perchè accusar l'autore senza averlo letto? — replicò Enrico. — Finora mi pare che metta in scena tre personaggi assai interessanti.

Il tutore di Margherita non aveva l'abitudine di lasciarsi facilmente convincere.

— Conosco quella letteratura — egli disse. — Il salvatore diventa il rivale fortunato del marito, si battono all'ultimo capitolo, il marito, naturalmente, viene ucciso e la moglie sposa..... un inglese.

— Lo scommetto invece — riprese Renaud — che le cose non passano proprio a quel modo, ed ecco, secondo me, la cosa verosimile e ragionata di quel racconto. L'eroina, donna virtuosa e leale, confessa tutto al marito. Questi, riconoscente alla moglie per la sua franchezza, le fa cuore ed aspetta il giovane promettendosi di far rispettare il suo tetto, difendendo la buona fede completa della giovane donna. Ma succede che all'ultimo momento quel giovane apprende il matrimonio della fanciulla e, credendosi tradito, fugge maledicendola. Ecco tutto. A meno tuttavia che in un epilogo l'autore, per non fare una vittima del suo eroe, non accordi ai suoi personaggi un giusto compenso delle loro virtù.

— Ruin! — ribattè il pittore, — scioglimento morale e borghese; non importa: vedo, signor architetto, che fabbricate bene anche i romanzi.

Angela e Margherita seguivano quella discussione con grande interesse.

Il modo con cui Enrico prevedeva potesse finire l'avventura spingeva Margherita a fargli piena ed intera la sua confidenza e dimostrava ad Angela che aveva ragione di esortare la cugina a non indugiare la confessione.

La buona fanciulla, per lasciare a Margherita libertà di parlare, mise i guanti ed il cappello e si avvicinò al padre.

— Che cosa fa? — le domandò Ferrand.

— Ti aspetto, babbo.

— Con! ini aspetti?

— Sì; non sai in qual giorno siamo?

— Domenica.

— Ebbene, che cosa fai la domenica?

— Mi riposo.

— Conducendoti a spasso, non è vero? È ora di uscire.

— Credi?

— Lo credo sicuro, — rispose la fanciulla con imperturbabile serietà e arricchitandosi alla cugina per mormorarle all'orecchio queste parole: — Lo condurro via perchè tu possa finire le tue confidenze.

Ferrand si alzò sospirando e dicendo:

— Mio caro tiranno, cosa ho fatto a darti l'abitudine di subire tutti i tuoi capricci!

— Povera vittima! lagnatevi, vi lo consiglio, — fece Enrico ridendo.

— Però, — proseguì il pittore senza fare attenzione a quelle parole, — oggi che Enrico è mio genero son qui, non l'accompagnerò a passeggiare se essi non ci accompagnano.

— Oh caro babbo, — disse Angela prendendo la mano di Ferrand, — vogliono bellissimo, mia Margherita si sente poco bene.

— Ragione di più per prendere aria; non è vero, Renaud?

— Mi scusi, sì: ma non potrei proprio camminare, — disse Margherita.

— Lo vedi, babbo, — continuò la signorina Ferrand; e abbassando la voce mentre designava col gesto Enrico che, seduto presso la moglie, la contemplava con affettuoso interesse, ella aggiunse: — Ma non indovini che mio cugino sarà felicissimo di rimanere solo con Margherita per curarla? La tua ostinazione è crudele.

Ferrand esitò ancora qualche minuto, poi preso dalle mani di Angela cappello e bastone si mosse con lei. Qualche momento dopo padre e figlia scomparivano sulla strada di Croissy.

Enrico, che aveva accompagnato il pittore ed Angela fino al cancello, ritornò verso la moglie e le disse:

— Tu sei troppo nervosa, mia Margherita, per non mettere un'estrema prudenza nelle tue letture. Quel maledetto libro... — egli aggiunse prendendo il volume che la signora Renaud aveva detto di aver letto. Ma l'ebbe appena fra le mani che un profondo stupore gli si dipinse sul volto.

— Che vedo! — egli esclamò; — i fogli di questo volume non son tagliati! che significa ciò?

Tutte le rivelazioni provate da Margherita ed il vago timore che quel momento solenne le ispirava fecero sì che, trovatasi sola di fronte al marito, non potè trattenere le lacrime e si gettò nelle braccia di Renaud esclamando:

— Ah amico mio!

— Piangi! — fece Enrico.

— Non accrescere il mio dolore coi tuoi rimproveri, te ne scongiuro.

— Dacchè ti conosco, non sola parola amara mi è mai sfuggita dalle labbra?

— Oh no!!

— Ma allora perchè piangi?

— Amico mio, sono stata molto colpevole verso di te.

Quella parola non spaventò Renaud, che aveva in Margherita la più cieca fiducia.

— Colpevole! — egli ripetè sorridendo; — e di qual grande colpa la mia cara moglie s'accusa?

— Non scherzare, Enrico; fui davvero colpevole.

— Ma di che, bambina?

— Non m'hai dunque compresa? — fece Margherita con voce commossa; — no, non ho letto una sola pagina di quel libro, eppure il romanzo che ho raccontato è vero..... perchè la sua eroina..... sono io!

— Tu! — esclamò Renaud, il quale s'aspettava così poco quella crudele rivelazione, che, udendola, una nuvola nera gli passò davanti agli occhi.

Successe un grave silenzio.

Angela, la giovane donna rivolgeva al marito sguardi supplichevoli.

L'amore fu più forte del dolore; il rispetto vinse il dubbio.

Enrico prese bruscamente fra le mani la bionda testa di Margherita e depose sulla sua fronte il bacio di pace.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI
Vegetali Costanzi. Guariscono radicalmente in due o tre giorni le ulcere in genere e le generose recenti e croniche di uomo e donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome miracolosamente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'*iniezione* e coloro che si curano appena il male si mani festa giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo, ed è constatato da non eccezionale collezione di oltre duemila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi, boulevard Diderot, 38, presso l'autore prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3 50. Prezzo dei confetti atti allo sbarazzo anche il più delicato di chi non usa l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. 3 50. — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 20 importanti attestati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nel 1888. — Si trovano in tutte le buone farmacie e droghierie dell'universo. — **A Torino,** presso i farmacisti *S. Prato* già *Cornili*, via Po, 23, e *D. Turicca*, piazza S. Carlo, angolo via Roma, che ne spediscono anche in provincia a mezzo di pacco postale mediante aumento di cent. 50. H 2872 M

INDISPENSABILE
per **tennis, velocipedisti, canottieri e campagna**
SCARPE CON SUOLA DI GOMMA
alla Calzoleria di Vienna
LOWY e ABELES
TORINO - Via Roma, 16 - TORINO
Grande assortimento in calzature di ogni genere, *pelletteria, cinghie portamonete, portasigari, articoli da viaggio, bronzi, porcellane ed altri generi di novità.* 2885
TORINO via Roma, 16 | **GENOVA via Roma, 8.**

Signorina distinta conoscendo perfettamente l'italiano e discretamente il francese, nonchè la direzione materiale di una famiglia, cerca posto come **damigella di compagnia ed istitutrice.** Parecchi anni di pratica. (Anche per l'estero). Indirizzare offerte al Numero **38** o **2083**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

BIELLA-PIAZZO
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Dott. **G. Pavesio,** *Direttore.*
Elettricità — Cura chirurgica delle malattie uterine. **Massaggio. Annesso Grand Hôtel** esercito dal sig. G. Ivrnoux, propr. *Hôtel des Iles Britanniques* a Bordighera. 2811

LOCALE con **galleria** o **terrazzo** al 1° piano, via Roma, 31, servibile per **fotografia** di secondo ordine o **laboratorio da sarta, modista**, ecc. da affittare pel 1° settembre. — Prezzo ridotto. C 2934
Rivolgersi dal portinaio.

Per causa di decesso
Da rimettere a favorevoli condizioni **ufficio da procuratore** in **Torino**, ed all'occorrenza anche l'**alloggio.**
Scrivere al N. 29 e 2980, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Da rimettere
per inutivo di salute negozio da **calzoleria** sotto i portici di via Nizza, 9. Poco rischio. C 2905

CURA RADICALE
delle malattie della
Gola e Petto.
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali e all'autore H 2872 M
Prof. Luigi Valente, Isernia.

È accertato che la migliore delle tinture progressive finora conosciute in tutto il mondo è il **NUOVO RISTORATORE ITALIANO.**
Esso ridona ai capelli bianchi e scoloriti il loro primitivo colore, ne impedisce la caduta, pulisce la testa dalla *forfora*, ridà infine ai capelli vita, sviluppo e splendore. Usandolo secondo l'istruzione se ne garantisce l'effetto. — L. 4 la boccetta. 1805
Presso **GIUSEPPE CERIANO**, piazza Castello, 26.
Svariato assortimento di profumerie estere e nazionali.

AOSTA
Hôtel de la Couronne.
Il **nuovo proprietario** fa noto che ha rimesso a nuovo i locali e migliorato il servizio con **buona cucina** e **squisiti vini.** — **Servizio di vetture** per ogni direzione. — **Prezzi moderati.**
C 2715 GAUDENZIO MERLO.

FABBRICA DI CALCE IDRAULICA DI CASALE
con forni verticali a fuoco continuo
DI **LOMBARDI MICHELE**
in **OZZANO** Monferrato e **TRINO** Vercellese
Produzione 1400 quintali al giorno.
DIREZIONE: **Ozzano Monferrato.**
Indirizzo per telegrammi: **LOMBARDI, Ozzano Monferrato.**
Cura eccezionale nella fabbricazione della calce. Si assume qualunque fornitura. A richiesta del committente le spedizioni verranno fatte o dalla stazione di **Ozzano Monferrato** (10 chilometri da Casale verso Asti) o dalla stazione di **Trino Vercellese** (18 chilometri da Casale verso Chivasso) con grande economia sui trasporti ferroviari pel minor percorso da Casale — a tutto vantaggio del consumatore. — Prezzi e condizioni per merce resa franca da qualsiasi **stazione sul vagone** in stazione di partenza o di destinazione da non temere concorrenza. — Puntualità e celerità nelle spedizioni. Per schiarimenti rivolgersi al signor **Lombardi Michele,** *produttore Calce di Casale, in* **Ozzano Monferrato.** 2710

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.
Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. **2** a L. **300** (spedizione a volta di corriere).
VITA BACHI
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 1222

Piazza Castello **TORINO** Angolo via Po, 1
SAVONELLI & C.
Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi
TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

INDISPENSABILI per VIAGGIO		SACCHETTI per UOMO	
Spolverini in tela inglese	L. 7 50	in orleans nero, maniche foderate	L. 5 75
Spolverini in orleans cenere	„ 11 50	in alpagas foderati all'inglese da	L. 7 75 a L. 14 —
Spolverini in alpagas maniche seta	„ 21 —	in alpagas cenere foderati da	L. 8 50 a L. 14 50

CALZONI per UOMO
in tessuti pura lana novità
da L. **5** a L. **26**
in tela greggia fantasia finissima
da L. **4** a L. **5** 75

COSTUMI per BAMBINI
eleganti modelli in stoffa pura lana
da L. **8** 75 a L. **25** 50
in tele greggie e fantasia
da L. **5** 50 a L. **8** 75

MIRACOLO DELL'INDUSTRIA
GILET tela fantasia per sole L. 3 25 - 3 75 - 4 50 a 9 75

COMPLETI a SACCO
PER UOMO
in stoffe fantasia pura lana
da L. **16** 75 a L. **27** 50
in tessuti lana novità
da L. **31** 50 a L. **65**
in tela fortissima greggia o fantasia
da L. **13** 50 a L. **17** 50

ABITI COMPLETI
PER GIOVINETTO
in tessuti pura lana
da L. **14** 50 a L. **25** 75
in stoffe pettinate o cheviot fantasia
da L. **27** a L. **36** 50
in tela greggia o fantasia
da L. **9** 25 a L. **12** 50

Ricco assortimento in stoffe estere novità per
COMMISSIONI SOPRA MISURA 2331
GRATIS chiedere **campioni e catalogo** della stagione alla Ditta **SAVONELLI e C., Torino,** Ufficio corrispondenza. **GRATIS**

Lanzo Torinese.
Caffè Alpino *da rimettere al presente* per motivi di famiglia (buon avviato). — Rivolgersi all'**Esattore di Lanzo Torinese.** C 2952

Rarahu.
In the street of my school 17, third étage at Rubiola. Loti. C 2965

A. Z. 15. Martedì prossimo tornerò a Torino. Sono molte ansioso di una notizia, vedi di procurarmene. La tua fede corrisponde sempre alla mia? Ho tardato la presente perchè in viaggio. 2938

Pallottaio al 1° ottobre, via S. Dalmazzo, 20. Alloggio di 2 membri al 1° piano. C 2600

(Linea Gottardo) **FAIDO** (Svizzera).
Faido, amenissimo borgo ad 800 metri sul livello del mare, situato a 2 ore da Milano, sulla grand'arteria ed incantevole linea del Gottardo, offre ai signori villeggianti i seguenti Alberghi, provveduti dei migliori confort e medicalissimi ai prezzi: **Albergo dell'Angelo, Prince of Wales Hôtel, Albergo Franscini, Albergo Vella,** ed alla stazione l'**Hôtel Faido** e l'**Hôtel Suisse,** oltre a molti **appartamenti privati. Faido** è più particolarmente indicato come stazione climatica e ricostituente; favorito da aria pura e fresca, dalla prossimità di immensi e ridentissimi boschi di pini, da ombrose e romantiche passeggiate, è centro di magnifiche escursioni alpestri. È circondato da ridenti villaggi posti sui colli che gli fanno corona e da bolle cascate, fra cui primeggia quella celebre della Piumogna. Vi è servizio postale e telegrafico e tutti i treni vi si arrestano. A **Faido** si trovano due distinti medici ed una farmacia; comodità per la cura del latte, bagni, concerti della musica cittadina, insomma tutti quei comodi che contribuiscono a rendere il soggiorno sempre più aggradevole. O 286 T. H 2939 M

Lo Stabilimento Balneario di Tabiano
rimesso per l'efficacia delle sue acque solforose contiene i suoi miglioramenti, e mercè le molte opere fatte alle loro condutture possiamo attendere più splendidi risultati, di cui parlerà fra non molto una analisi allo studio.
L'Albergo **Curtarelli,** situato a poca distanza da quello Stabilimento, oramai è secondo a nessuno, perchè i molti locali nuovi e l'ampliamento del piano su cui sorge sono comodità veramente eccezionali.
Il prezzo della pensione sarà sempre mite, ed in caso si intendesse compreso il servizio di carrozza per quelli che volessero fare la cura dei bagni di Salsomaggiore.
Dalla stazione di Borgo San Donnino, posta sulla linea Piacenza-Bologna, si arriva a Tabiano cogli omnibus dell'Albergo suddetto in poco più di 20 minuti, dal 15 maggio al 30 settembre.
Tabiano, 15 maggio 1889.
2030 GIUSEPPE CURTARELLI.

STELLA F^lli, fabbri-meccanici
Via Barbaroux, 28, e Botero, 7, TORINO.
Apparecchio automatico di nuova invenzione per il controllo esatto dello scatto di qualunque fucile, tanto per tiro a segno nazionale che militare; *Bersagli* a movimento continuo di scuola per qualsiasi tiro a segno; *Carabine* a pressione d'aria, a piombini e a palla; *Velocipedi* a tre ruote per ragazzi; *Arrotini* corsa a quattro assi, portatile; ai *Cacciatori*, privilegiati per polvere a mitraglia; ai *Pescatori*, grisolini di acciaio e bronzo per pesci; ai *Fanatici*, modelli per pane di tutto; *Turabottiglie* ad ingranaggio e ad indotto a doppio uso. Specialità della Casa: *Turafiaschi* per conservare alimenti (vecchi turaccioni). Si garantisce dove capiterà che codesto utilissimo meccanismo portino sempre garanzia la marca di fabbrica « STELLA » essendosene già trovati in commercio delle imitazioni malriuscite ed inservibili. — **Unico deposito via Barbaroux, 28.** 2350

VAPORI — POSTALI — FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 2717
Partenza fissa il 10 d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **AMERIQUE** Capitano **LABIE**
partirà il 10 agosto 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 settembre 1889 partirà da GENOVA il vap. **Staubuni**
Per merci e passeggieri dirig. a Genova, *al Rappresentante* VITT. SAUVAIGUE, *5° Campetto, 7 e 7° Banchi, 1h. Per passeggieri di 3ª classe rivolgersi a Genova, all'Agente di emigrazione sig.* F. Volpe, *della Ditta* G. VANINI e C., *via del Campo, 12.*

Il cav. AMBROSETTI ha trasferito in via Po, 25 il suo studio fotografico.
I coniugi AMBROSETTI assistono alle pose dalle ore 10 alle 5 tutti i giorni non festivi. 1916

Le FALSIFICAZIONI del LATTE, VINO e CAFFÈ possono riconoscersi con estrema facilità e sicurezza cogli
ANALIZZATORI ISTANTANEI
F. Gilay e C., MILANO. Vendita presso i principali droghieri, farmacisti, negozianti, ecc. — *Prezzo per 12 analisi* **Latte L. 1 50 — Vino L. 1 25 — Caffè L. 1 50.** *Bravetto* Per Posta aggiungere 50 cent. — Domandansi agenti per la vendita. H 2872 M

— **Pesate quasi per niente** —
— **Articoli d'utilità per Regali** —
INTERESSANTE!!
CHI vuol comperare bene e **QUASI per NIENTE** non acquisti senza prima consultare i prezzi e la qualità degli **articoli del negozio**
T. BIANCHI
Galleria Subalpina, **TORINO.**
— Bassa — — Fantasia —

ERNIE. Nessuna specialità medicinale può guarire l'**ernia** in modo così adatto **chiuso** ambulante, il quale trovasi sempre esposto all'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 31-161

Per famiglie. Si impara presto il tedesco, francese, inglese. Scuole commerciali, ecc., nell'**Istituto mercantile L. MISTELI,** in **Kriegstetten** presso **Soletta** (Svizzera tedesca). — Prezzi moderati. — Per programmi rivolgersi al **Direttore.** 2008

LA TINTORIA IN FAMIGLIA
Con economia, **eleganza,** agiunto in 20 m' può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone o filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 pac. **Drogheria CHIARAVIGLIO E., via S. Francesco da Paola, 6,** *Torino.*

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (1000 *lire di sfida ai contraddittori*). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* piazza Vitt. Eman., 7, p° 1°, **Torino.** 82

2927
CITTÀ DI TORINO
Avviso di secondo incanto.
Martedì 13 agosto 1889, alle ore **2** pom. ord., nel civico Palazzo, si procederà ad un **secondo esperimento d'asta,** per la *provvista di 1000 bocchette in ghisa,* in base al prezzo di L. **18** cadun quintale, e così per l'approssimativo importo di L. **1000.**
I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

PROVINCIA DI TORINO
Deputazione Provinciale
AVVISO.
Alle **10** antim. del giorno **9 agosto** p. v., negli Uffici della Provincia (piazza Castello, N. 9 bis), seguiranno *quattro* distinte gare per l'aggiudicazione della manutenzione per un triennio delle strade:

Chieri-Riva confine prov^le, per presentivo L.		**17,152 50**
Torino-Pianezza	» »	**8,132 50**
Torino-Druent	» »	**6,188 75**
Carignano-Candiolo	» »	**7,204 50**

L'asta seguirà per schede segrete, e l'aggiudicazione sarà fatta con unico esperimento, a norma dell'art. 87 del Regolamento di Contabilità, a favore del migliore offerente in ribasso dei prezzi del capitolato.
Alla Segreteria della Provincia, nelle ore d'ufficio, gli interessati potranno prendere notizia dei documenti che regolano i 4 appalti.
Torino, 31 luglio 1889.
Il Segretario generale della Provincia
2935 A. BIANCHETTI.

AVVISO AI VILLEGGIANTI.
Importazione diretta di **Vini Toscani,** garantiti genuini, della rinomata fattoria **cav. cob. Vito Pucciarelli-Sammini** di **Firenze.** L. **1 40** e **1 60** (fusto compreso) di litri 2 1/4.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana,** via Accademia Albertina, N. 6, **Torino.**
2949 ANTONINI e BASSO.

ANNO IV **BAGNI DI MARE** *ANNO IV*
Villa a pochi minuti da **Savona** con spiaggia riservata per **signore, signorine e ragazzi,** assistiti ai bagni da un marinaio. Trattamento sono. Prezzi miti. — Rivolg. in **Savona** al direttore **PIO GABUTTI,** Villa Maria, strada di Nizza, 101. 2912

Silvio-Pani!
Per sfuggire l'afa delle città si corre alla campagna, ed ora si ode il lamento: **In villa si difetta di pasticceria buona e conservabile.**
Onde ovviare all'inconveniente conovi un consiglio: **Procuratevi i**
SILVIO-PANI
(Marzapani Silvio Pellico).
Elegante cassetta illustrata al prezzo di L. 4
DALLA CONFETTERIA
METHIER & ROBBI
SALUZZO. C 2906
Si aggiungano 50 centesimi per le spese postali, oppure si risparmierebbe tale spesa ordinandone due cassettine.

FORNI VOLANTI da campagna (Specialità) comodità per famiglie da L. **10** a **35,**
CUCINE ECONOMICHE portatili a fuoco per famiglie ed alberghi.
Piazza Vitt. Eman. N. 10. **TORINO** Via Maria Vittoria rimpetto al N. 40.
Richiedere Cataloghi G. DEFABIANIS.

Maglierie estate — Ribasso 40 0[0]
Per definitiva cessazione di commercio e sgombro di locali, causa sventramento, rilevatori dei magazzini dell'antica Ditta
G. MARCHETTI
TORINO — Via Garibaldi, N. 4 — TORINO
angolo via Seminario
mettono in **vendita a trattative,** con **ribasso dell'inventario,** ricco assortimento
MAGLIERIE, TELERIE e FILATI
nonchè il mobilio: Banchi, scaffali, cofanetti, cassaforte, stufa, apparecchi e diramazione gas. 2916

FALLIMENTI IN GENOVA.
Vennero riuniti le nuove consistenti in paletò di mezza stagione e inverno per uomo, provenienti da **disastri fallimenti** di **Rocco Caputto** e **Pietro Perrando,** ed a comodo di ogni famiglia si spediscono franco in tutta Italia, e si cambiano l'importo ai non soddisfatti. H 2920 G

3 metri	Domandare	Panno mezza stagione L.	**2 50**
	chiari od oscuri	bl. più fino	**3 —**
	rigo o quadri	bl. inglese	**4 50**

Indirizzare lettera raccomandata e vaglia al Curatore della vendita **Giacomo Ilcernello,** *via S. Luca, 5 B, p. p., GENOVA.*

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50. — INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza recarvi nè causina nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, N. 40, e piazza Palazzo, Torino. 5d

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO via Roma 17, *Torino.* 27

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.